



CONSORZIO
ASMEZ

RASSEGNA STAMPA



DEL 6 AGOSTO 2008

INDICE RASSEGNA**DALLE AUTONOMIE.IT**

INCONTRI FORMATIVI DELLA COMUNITÀ DI PRATICA PROFESSIONALE DEI SERVIZI SOCIALI..... 4

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 5

TAGLI ICI, LA REGIONE RICORRE ALLA CORTE COSTITUZIONALE 6

IN FRIULI PROGETTO PILOTA PER AMMODERNARE GESTIONE UFFICI 7

36 MLD IN TRE ANNI, AL VIA ROBIN TAX E TAGLI..... 8

*Lo schema delle misure adottate in via definitiva***IL SOLE 24ORE**

STATALI, DOTE DA 2,8 MILIARDI 11

In Finanziaria il rinnovo dei contratti, 586 milioni alle forze di Polizia

DONATORI DI SANGUE SENZA RIDUZIONI..... 12

UN FEDERALISMO E TRE DOMANDE 13

POTERI PIÙ «RAPIDI» PER I SINDACI..... 14

Maroni: mi aspetto idee creative - Chiamparino: bene, purché ci siano i soldi - LE RISORSE - Dal 2009 i primi cittadini avranno a disposizione un fondo da 100 milioni - La Russa: in futuro pattuglie permanenti ma senza soldati

VIGILI ARMATI PER DIFESA PERSONALE 15

RINASCE L'ANTICORRUZIONE, POTERI ALLA FUNZIONE PUBBLICA 16

NELLA PA RITENUTE 730 CON I CODICI MENSILI 17

TAGLI LIMITATI PER I RIMBORSI ICI 18

EDILIZIA, PROVE DI TUTELE SUI RINCARI 19

IN CASO DI MAXIAUMENTI - A fronte di una fideiussione i costruttori potranno comprare e farsi pagare in anticipo alcuni materiali

EQUITALIA UNIFICA LA «RETE» 20

ITALIA OGGI

SUPERSCKERIFFI DISARMATI..... 21

Il potere di ordinanza si amplia a dismisura. Ma senza mezzi

È LEGGE, A CASA 40 MILA PRECARI 22

Ma il Pdl alla camera promette: ci metteremo una pezza

LO STATO DEVE DARE PIÙ FIDUCIA A CHI VUOLE FARE IMPRESA..... 23

GARE, CONCORRENTI LESI DA RISARCIRE 24

Il termine per il ricorso decorre dall'aggiudicazione definitiva

MANOVRA, PARTE ORA LA FASE B 25

Oltre 100 i provvedimenti necessari per le semplificazioni

RITENUTE P.A., VECCHI CODICI PER IL 730 26

IMMOBILI RURALI, SCONTO ICI AMPIO 27

APPALTI, BOCCIATA LA LEGGE VENETA 28

UN SINDACO DI NOME SCERIFFO 29

Ordinanze a 360° su prostitute, mendicanti, lavavetri, abusivi

ZONE FRANCHE, SEI REGIONI IN POLE.....	31
BILANCI ON-LINE PER IL 69% DEI CAPOLUOGHI	32
VISITE CONTINUE, NON È MOBBING	33
LA REPUBBLICA	
IN FINANZIARIA GLI AUMENTI AGLI STATALI	34
<i>Berlusconi difende Tremonti: sacrifici inevitabili. La Camera vara la manovra</i>	
LA REPUBBLICA BARI	
NUOVE REGOLE ALLE AZIENDE MUNICIPALI.....	35
<i>"Assunzioni per concorso e consulenze con il contagocce"</i>	
RINNOVABILI, BOOM DI RICHIESTE E ORA LA REGIONE CORRE AI RIPARI.....	36
<i>Ai comuni si chiede "massima attenzione": bisogna evitare azioni illegittime</i>	
"POTERI AI SINDACI? ROBA DA ANNI '30"	37
<i>La Scaramuzzino e il Pd contro il decreto sicurezza di Maroni</i>	
LA REPUBBLICA FIRENZE	
PRIMA I POSACENERE, POI LE MULTE.....	38
<i>Il Comune ne piazzerà migliaia in centro. "Ogni bar ne abbia uno"</i>	
LA REPUBBLICA NAPOLI	
SUPERPOTERI AI SINDACI, SI PARTE DALLA SOSTA ABUSIVA.....	39
LA REPUBBLICA PALERMO	
CHI GUADAGNA E CHI PERDE CON LA RIFORMA FEDERALISTA	40
LA STAMPA	
LAZIO, IL "MACHETE" DI MARRAZZO	42
IL MESSAGGERO	
UN'ONDA LUNGA BIPARTISAN: A COLPI DI ORDINANZE CONTRO CRIMINE E DEGRADO.....	43
IL DENARO	
CUOMO (ANCI NAPOLI): DECISIVO PASSO AVANTI	44
LA GAZZETTA DEL SUD	
NOVE COMUNI SI RITROVANO IN UN PROGETTO	45
<i>Scopelliti: «Potevamo concorrere da soli ma abbiamo voluto inaugurare un percorso nuovo»</i>	
LA POLIZIA MUNICIPALE È DOTATA DI PALMARI PER LE CONTRAVVENZIONI.....	46
ZFU, CONQUISTATO IL SECONDO POSTO TRA LE SETTE CITTÀ CANDIDATE IN CALABRIA	47
<i>Le aree indicate sono quella produttiva di Rotoli, Capizzaglie-Scinà e il centro storico di Nicastro</i>	

DALLE AUTONOMIE.IT

CICLO DI SEMINARI

Incontri formativi della comunità di pratica professionale dei servizi sociali

Ai Comuni e agli Ambiti è affidata dalla ex Legge 328/00 e successive Leggi Regionali la regia delle azioni dei diversi attori sociali, in un'ottica di condivisione degli obiettivi e di verifica dei risultati, favorendo la partecipazione attiva di tutte le persone, incoraggiando le esperienze aggregative, assicurando livelli essenziali d'assistenza, potenziando i servizi alla persona, favorendo la diversificazione e la personalizzazione degli interventi, promuovendo un sistema allargato di governo più vicino alle persone. Tutto ciò prevede una competenza di tutti quelli che operano nel settore sempre maggiore ed in continuo divenire. Per far fronte alle richieste degli associati, Asmez ha attivato uno specifico programma di supporto per coadiuvare i responsabili dei Servizi Sociali comunali nonché i Coordinatori degli Ambiti Territoriali e gli Operatori Sociali che coniuga la tradizionale formazione in aula con l'innovativa e-learning. Allo scopo di formare e di aggiornare quanti operano nel sociale (dipendenti ed amministratori di Pubbliche Amministrazioni e del Privato Sociale, assistenti sociali, sociologi, educatori, psicologi, giuristi, economisti, operatori formati attraverso i corsi di formazione accreditati dalla Regione nel Settore Socio-Sanitario) che desiderino svolgere attività professionali qualificate nell'ambito delle politiche sociali e socio-sanitarie è promosso il CICLO DI SEMINARI DI FORMAZIONE ED AGGIORNAMENTO rivolto ad Amministratori, Dirigenti, Funzionari ed Operatori del settore che intendono consolidare le competenze professionali in ambito sociale e socio-sanitario di tipo tecnico/metodologico e valutativo relativo alla programmazione ed alla gestione degli interventi sul territorio. Gli aderenti potranno accedere gratuitamente al portale della Comunità di Pratica Professionale per i Servizi Sociali usufruendo di tutti i servizi integrativi quali: Rassegna stampa specializzata, Newsletter, Forum, Normativa aggiornata, giurisprudenza, documenti operativi, atti amministrativi, ricerche, analisi e approfondimenti, Esperto on line, Laboratori di idee e di confronto. Le lezioni si svolgeranno presso la sede del Consorzio Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, nei giorni 16, 22 e 30 SETTEMBRE, nonché in data 16 OTTOBRE 2008 dalle ore 9.30 alle 17.30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

CICLO DI SEMINARI: IL NUOVO TESTO UNICO IN MATERIA DI SICUREZZA E SALUTE SUL LAVORO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 18, 25 SETTEMBRE e 1 OTTOBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 04 - 61 - 55 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/sicurezza08.doc>

MASTER PER ENERGY MANAGER

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, SETTEMBRE/NOVEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mem2.pdf>

SEMINARIO: L'ENERGY MANAGER

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 SETTEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/ruolo.doc>

SEMINARIO: L'ANALISI DEL FABBISOGNO ENERGETICO DEL COMUNE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 2 OTTOBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/esco.doc>

SEMINARIO: CONTRATTUALISTICA E CONSUMI A FRONTE DEI SERVIZI EROGATI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 9 OTTOBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/rilievo.doc>

SEMINARIO: IMPIANTI DI CLIMATIZZAZIONE NEL SETTORE CIVILE E TERZIARIO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 14 OTTOBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/benessere.doc>

SEMINARIO: CERTIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 OTTOBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/calcolo.doc>

NEWS ENTI LOCALI**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale **n. 181 del 4 agosto 2008** non presenta documenti di particolare e diretto interesse per gli enti locali. Segnaliamo tuttavia:

- a) il DPR 25 luglio 2008** - Sostituzione di un componente della commissione straordinaria di gestione del Comune di Marcianise;
- b) il DPCM 25 luglio 2008** - Proroga dello stato di emergenza per i gravi fenomeni connessi all'attività vulcanica dell'Etna nella Provincia di Catania e per gli eventi sismici sulla medesima area occorsi nel mese di ottobre 2002;
- c) il decreto del Ministero dell'ambiente 1° luglio 2008** - Approvazione del regolamento di esecuzione ed organizzazione dell'area marina protetta "Portofino".

NEWS ENTI LOCALI**CALABRIA****Tagli Ici, la regione ricorre alla Corte costituzionale**

La Giunta regionale della Calabria, su proposta del presidente Agazio Loiero, ha autorizzato, nel corso della seduta di ieri, la proposizione del ricorso, in via principale, davanti alla Corte Costituzionale per l'impugnazione della legge di conversione del decreto "taglia Ici". Permangono, infatti, le ragioni già esposte nella delibera del 3 giugno scorso e che hanno imposto l'iniziativa della Regione contro il decreto legge. La Regione censura il provvedimento legislativo per violazione del principio di leale collaborazione tra Stato e Regioni, principio riconosciuto dall'articolo 120, ultimo comma, della Costituzione, in quanto la Regione ha ri-

posto legittimo affidamento negli stanziamenti già assegnati e poi notevolmente ridotti. In particolare, la riduzione della spesa è avvenuta in maniera generalizzata e "lineare" senza considerare il metodo di concertazione per "patti" e degli accordi già sottoscritti tra Governo e Regioni. Ne è un esempio il taglio delle risorse per il Fondo per la promozione e il sostegno dello sviluppo del trasporto pubblico locale (353 milioni di euro nel triennio 2008-2010) e dell'Osservatorio nazionale sulle politiche del grande trasporto pubblico locale (5 milioni di euro nel triennio 2008-2010), stanziamenti definiti nell'ambito dell'accordo Governo-

Regioni sul trasporto pubblico locale sottoscritto dal Governo nello scorso mese di dicembre, trasformato in parte in legge con la Finanziaria 2008. Il provvedimento del Governo si pone ancora in contrasto con la ratio dell'articolo 119, in quanto lo Stato non può introdurre una disciplina normativa che, nel sospendere il potere delle Regioni di deliberare aumenti dei tributi, delle addizionali, delle aliquote, ovvero delle maggiorazioni di aliquote di tributi ad essi attribuiti con legge (articolo 1, comma 7 della legge 93/08) restringe i confini di autonomia finanziaria regionale, delineati dall'articolo 119. Come è noto, infatti, il Governo nazionale, al fine di finanziare i tagli dell'Ici sulla prima

casa, ha definanziato una serie di misure volte a favorire soprattutto lo sviluppo economico e le reti infrastrutturali del Meridione. In particolare, tra l'altro, ha tagliato i fondi destinati alla promozione e al sostegno dello sviluppo del trasporto pubblico, agli interventi per il miglioramento del servizio di trasporto e di sicurezza in Calabria e nello Stretto di Messina, il contributo a favore di attività socialmente utili, l'istituzione del Commissario delegato alla gestione del Piano di sviluppo di Gioia Tauro, l'incremento delle risorse per le aree sottoutilizzate per lo sviluppo della larga banda nel Mezzogiorno, il finanziamento di nuove aree marine protette.

NEWS ENTI LOCALI

INNOVAZIONE E PA

In Friuli progetto pilota per ammodernare gestione uffici

Il Ministro per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione, Renato Brunetta, ha firmato oggi un Protocollo d'intesa con il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo, e l'amministratore delegato di Microsoft Italia, Pietro Scott Jovane, per la realizzazione di un progetto pilota di ammodernamento e dematerializzazione della gestione documentale degli uffici. Il tema della dematerializzazione della documentazione prodotta nell'ambito dell'attività della pubblica amministrazione rappresenta attualmente uno degli elementi di rilievo all'interno dei processi di riforma della gestione dell'attività amministrativa in ambiente digitale e costituisce una delle linee di azione maggiormente significative ai fini della riduzione della spesa pubblica, in termini sia di risparmi diretti (carta, spazi, ecc.) sia di risparmi indiretti (tempo, efficienza, ecc.). Il Progetto

di sperimentazione avviato con la Regione Friuli Venezia Giulia sarà applicato in particolare al Servizio di gestione del personale. Verranno, a tal fine, analizzati gli attuali processi operativi ed i documenti cartacei che tali processi generano; inoltre, la digitalizzazione non si limiterà ad una mera riproduzione degli attuali flussi, ma ad una loro ottimizzazione mediante l'uso di tecnologie collaborative e di archiviazione documentale. Il progetto pilota si pone l'obiettivo sia di risolvere un reale problema di efficienza e di abbattimento costi nell'Ente prescelto, sia quello di poter essere usato come best practice, divenendo così riusabile. "Quella della semplificazione amministrativa è un punto qualificante dell'azione di governo che mi sono prefissato. Questo Protocollo, brillantemente predisposto dall'assessore De Anna, è un utile contributo nella giusta direzione e ne attendo con grande inte-

resse gli esiti operativi. Sono certo che le professionalità che il sistema Friuli Venezia Giulia metterà in campo su questo progetto potranno concorrere al suo successo e alla sua diffusione come best practice in altre Regioni" ha dichiarato il Presidente Renzo Tondo. "Microsoft ha sviluppato esperienze in diversi ambiti progettuali del settore della Pubblica Amministrazione a livello internazionale: da tali esperienze si è andata concretizzando una proposta architettuale e applicativa sul quale si fonda appunto il progetto avviato con la Regione Friuli, basato un framework riusabile chiamato Citizen Services Platform. Siamo lieti di poter mettere a frutto le nostre competenze affinché la Pubblica Amministrazione digitale diventi una realtà nel nostro Paese" - ha invece dichiarato Pietro Scott Jovane. Per lo svolgimento del progetto, che non comporta oneri a carico del bi-

lancio dello Stato e della Regione, Microsoft Italia metterà a disposizione le risorse necessarie e coinvolgerà partner locali con le adeguate competenze tecniche e progettuali, tra i quali la società INSIEL da sempre attiva nei processi di innovazione tecnologica a fianco della Regione Friuli Venezia Giulia collaborerà con proprio personale tecnico e funzionale, portando la competenza necessaria per la comprensione della parte amministrativa e procedurale. Il Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie, con l'obiettivo del miglioramento dei processi di erogazione dei servizi e dei processi gestionali ed organizzativi delle Regioni e degli Enti Locali, fornirà le indicazioni guida per il riutilizzo del progetto pilota al fine di estenderne gli eventuali risultati positivi ad altre amministrazioni.

NEWS ENTI LOCALI**MANOVRA****36 mld in tre anni, al via robin tax e tagli***Lo schema delle misure adottate in via definitiva*

Via libera definitivo alla manovra estiva da 36,3 miliardi per il triennio 2009-2011 che permetterà, secondo le intenzioni del governo, di raggiungere il pareggio di bilancio rispettando gli impegni assunti con la Ue. Per il solo 2009 gli interventi ammontano a 16,4 miliardi. La manovra complessiva triennale è composta da 6,1 miliardi di nuove entrate e da 30,2 miliardi di tagli alle spesa (considerando le ripercussioni sull'indebitamento della P.a.). Le nuove entrate derivano dalla c.d. Robin tax nel settore energetico (1,33 miliardi), dalla stretta a carico di banche e assicurazioni (2,5 miliardi), dalle misure sulla riscossione e lotta all'evasione (2 miliardi) e altri interventi minori. I tagli alle spese colpiscono il pubblico impiego per circa 1,8 miliardi, il patto di stabilità interno degli enti locali e altre razionalizzazioni per 9,5 miliardi, la spesa sanitaria per 3,3 miliardi, le 'missioni' dei ministeri per complessivi 15 miliardi. La cifra di 36,3 miliardi è lorda, ossia comprende anche le misure cosiddette 'espansive' che ammontano a 5,3 miliardi. I restanti 30,9 miliardi rappresentano la manovra netta, cioè le risorse necessarie alla correzione del deficit. Anche alla Camera come già in Senato, i tecnici non hanno mancato di far sentire la loro voce sulla possibile incostituzionalità delle norme sui precari, che prevedono un semplice indennizzo invece dell'assunzione per chi ha un contratto irregolare nei settori delle Poste, degli aeroporti e dell'editoria, per cause avviate prima dell'entrata in vigore della manovra. Ecco le principali novità. **ROBIN TAX** - al via l'addizionale Ires del 5,5% sulle aziende che operano nei settori energetici a partire dall'anno di imposta 2008. Rispetto al testo originale del decreto, sono state abolite le royalties sulla produzione di petrolio e il conferimento allo Stato di una quota, espressa in barili, pari all'1% delle produzioni annue, a partire da luglio 2008. L'addizionale Ires del 5,5% si applica anche alle società che abbiano optato per la tassazione di gruppo e deve essere corrisposta autonomamente dalle società che partecipano al consolidato. **BANCHE E ASSICURAZIONI** - per esse si introduce la deducibilità parziale degli interessi passivi, che prima erano deducibili al 100%; dal 2008 la deduzione si riduce al 97% e dal 2009 al 96%. Per compensare il mancato gettito dalla soppressione delle royalties energetiche le banche dovranno restituire gli aiuti di Stato (sgravi fiscali), incompatibili con le norme Ue, di cui hanno goduto nelle riorganizzazioni societarie. Alle assicurazioni vengono modificate le percentuali di acconto delle

imposte sulle riserve matematiche dei rami vita. **CO-OPERATIVE** - Aumenta dal 12,50% al 20% la ritenuta sugli interessi corrisposti ai soci persone fisiche. **STOCK OPTION** - le plusvalenze concorrono alla formazione del reddito e vengono quindi tassate secondo la progressività delle aliquote irpef, anziché al 12,50%. Ma un emendamento del governo ha stabilito che sono escluse dalla base imponibile contributiva. **FONDI IMMOBILIARI CHIUSI** - Quelli 'familiari' sono assoggettati all'imposta patrimoniale dell'1% sul valore netto a partire dal 2008. **SOCIAL CARD** - È istituita la carta acquisti per sostenere i pensionati al minimo e le fasce a basso reddito della popolazione. Con un emendamento della Lega è stato specificato che l'aiuto è rivolto soltanto ai cittadini italiani. Una sorta di carta prepagata di circa 400 euro per gli acquisti alimentari ed anche per pagare le bollette energetiche. **ASSEGNI SOCIALI** - per percepirla gli aventi diritto devono dimostrare di aver soggiornato legalmente in Italia per almeno 10 anni. La norma è volta a colpire gli abusi da parte degli extracomunitari. È saltato il requisito del lavoro, che inizialmente era stato introdotto ma che avrebbe penalizzato molte casalinghe e altri cittadini italiani che non hanno lavorato e sono in

condizioni di bisogno. **PRECARI** - È prevista una sanatoria per l'utilizzo anormale dei contratti a termine, ma solo per i giudizi in corso alla data di entrata in vigore della disposizione. I lavoratori interessati non saranno assunti a tempo indeterminato ma percepiranno soltanto un indennizzo fino a 6 mensilità. La norma è volta a risolvere il contenzioso in atto nelle Poste, ma non si applica per il futuro. **TICKET** - Si conferma l'abolizione dei 10 euro sulle ricette per la specialistica per il triennio 2009-2011. Il costo complessivo per l'abolizione è pari a 834 milioni di euro l'anno. Lo Stato dà un contributo di 400 milioni di euro. Ulteriori 77 milioni sono reperiti attraverso la riduzione degli stipendi di dirigenti delle Asl e il taglio delle spese per gli apparati politici e organizzativi delle Regioni. Ma per i restanti 357 milioni le Regioni devono provvedere singolarmente attraverso razionalizzazioni di spesa. In alternativa sono autorizzate a ripristinare, in tutto o in parte, il ticket. **OSPEDALI** - Dal 2010 parte un piano di razionalizzazione che prevede la riduzione dei posti letto, il taglio delle spese per il personale, la riduzione stabile dell'organico. Le regioni dovranno impegnarsi, nel caso di squilibri di bilancio, ad introdurre nuove forme di ticket "anche ai cittadini a qualsiasi titolo esenti". **STRETTA ESENZIONI E**

CLINICHE - Sulle esenzioni per motivi di reddito saranno avviate immediatamente verifiche stringenti. Utilizzando la tessera sanitaria si potrà accedere ai dati dell'Agenzia delle Entrate e risalire così al reddito complessivo del nucleo familiare. Per quanto riguarda le strutture private convenzionate (cliniche, laboratori di analisi) sono previsti criteri più rigorosi per determinare le tariffe di rimborso a carico delle Regioni. Saranno poi effettuati controlli a campione sul 10% delle cartelle cliniche e delle schede di dimissioni (dall'attuale 2%) e per prestazioni ad elevato rischio di inappropriatazza il controllo può essere disposto anche sul 100% delle cartelle cliniche. **CONTROLLI SUGLI INVALIDI** - Il 1° gennaio 2009 parte un piano straordinario di 200.000 accertamenti per la verifica delle invalidità civili. **STIPENDI DIRIGENTI ASL** - Alla data del conferimento di incarichi o del rinnovo degli incarichi si applica una riduzione del 20% alle retribuzioni di direttori generali, direttori sanitari, direttori amministrativi e componenti dei collegi sindacali delle strutture sanitarie pubbliche. **STIPENDI SINDACI** - Da gennaio 2009 scatta una decurtazione del 30% delle indennità dei sindaci e presidenti di province e degli amministratori locali, limitatamente agli enti che non hanno rispettato il patto di stabilità interno. P.A. - Il pacchetto è nutrito. Si va dalla stretta sul turn over con una drastica riduzione per le nuove assunzioni e per la stabilizzazione dei precari, alla decurtazione dello stipendio (le indennità e trattamenti accessori) per i primi dieci giorni di malattia, all'esonero per chi è prossimo alla

pensione. Quando mancano 5 anni ai requisiti per la pensione il lavoratore può scegliere di restare a casa percependo il 50% dello stipendio. Se è impegnato in attività di volontariato prenderà il 70% dello stipendio. Per razionalizzare le spese è prevista la soppressione degli enti pubblici non economici con meno di 50 dipendenti, è la riduzione del 50% dei costi sostenuti per la stampa di documenti, relazioni e pubblicazioni varie. Viaggerà tutto su Internet, compresa la Gazzetta Ufficiale. **SCUOLA** - Al via un piano per ridurre il numero dei docenti e il personale tecnico ausiliario. Si stabilisce anche che l'obbligo scolastico a 16 anni può essere assolto anche frequentando le scuole professionali. **LIBRI DI TESTO** - dal prossimo anno scolastico si potranno scaricare da Internet. **MAGISTRATI, DOCENTI, VERTICI POLIZIA** - Dal 1° gennaio 2009 gli scatti automatici di stipendio avvengono ogni tre anni anziché ogni due anni. **BENZINA** - Viene reso automatico il meccanismo della sterilizzazione del maggior gettito Iva, conseguente all'aumento del prezzo del petrolio, attraverso la riduzione delle accise, con immediati effetti sul prezzo finale. È anche prevista una liberalizzazione per gli impianti di distribuzione che non dovranno più rispettare distanze minime e altri paletti. **ASSEGNI** - Possono essere utilizzati per pagamenti fino a 12.500 euro (attualmente il limite è di 5000 euro). Viene abolita la tassa di 1,5 euro sugli assegni che non contengono la clausola 'non trasferibile'. **CONTO CORRENTE PROFESSIONISTI** - non è più obbligatorio per lavoratori autonomi e professionisti tene-

re un apposito conto corrente bancario o postale. Si trattava di uno strumento per la 'tracciabilità di spese e ricavi'. **CONTROLLI FISCALI** - parte un piano straordinario di verifiche sintetiche sul reddito delle persone fisiche. Nella scelta dei contribuenti da sottoporre a controllo si darà la precedenza ai contribuenti che, pur avendo capacità contributiva, non hanno dichiarato imposte da pagare. Il governo stima effetti sui saldi pari a 170 milioni di euro nel 2009, a 290 milioni nel 2010 e a 520 nel 2011. **SICUREZZA** - I risparmi dall'intero comparto ammontavano inizialmente a 2,5 miliardi nel triennio 2009-2011, considerando le risorse del ministero dell'interno e quelle della Difesa. Nel corso dell'esame alla Camera sono stati inseriti 4-500 milioni di euro per il 2008 di cui 100 per le assunzioni, 100 per il regime contrattuale e 100 per la sicurezza urbana. Una cifra valutabile tra i 100 e i 200 milioni viene destinata al comparto attingendo dai fondi confiscati alla malavita. **SERVIZI PUBBLICI LOCALI** - Il conferimento della gestione avviene "in via ordinaria attraverso gare. Gli affidamenti diretti in essere cessano alla scadenza e non possono essere prorogati o rinnovati. Sono previste deroghe alle gare in particolari situazioni territoriali, sociali e ambientali che rendono inefficace il ricorso al mercato. In questo caso si può provvedere all'affidamento diretto. Per quanto riguarda il servizio idrico, si specifica che le concessioni rilasciate senza gara cessano entro il 31 dicembre 2010. Sono escluse le concessioni affidate mediante procedura ad evidenza pubblica. **NUCLEARE** - Entro sei mesi deve essere definita la 'Strat-

tegia energetica nazionale' con la previsione di realizzare anche impianti nucleari nel territorio nazionale. Prevista anche la partecipazione del nostro Paese alla ricerca sul nucleare di terza generazione. **FINMECCANICA** - La quota di capitale dello Stato non può risultare inferiore al 30%. **REDDITI ON LINE** - Arriva una forma di sanatoria per la pubblicazione su Internet degli elenchi dei contribuenti. Da giugno di quest'anno, invece, gli elenchi dei contribuenti possono essere consultati presso i comuni e presso l'ufficio delle imposte. **CARTA D'IDENTITÀ E IMPRONTA** - Il periodo di durata viene portato dagli attuali 5 anni a 10 anni. A partire dal 2010 le nuove carte d'identità dovranno riportare le impronte digitali. **BANCA PER MEZZOGIORNO** - Parte con una dotazione dello Stato di 5 milioni che dovrà essere restituito in 5 anni. **PIANO CASA** - Viene finanziato con le risorse già previste nelle precedenti finanziarie per far fronte all'emergenza abitativa. Il piano si rivolge alle categorie svantaggiate, alle giovani coppie e agli immigrati regolari a basso reddito residenti da almeno 10 anni in Italia o da almeno 5 nel territorio regionale. **ROMA CAPITALE** - La manovra stanza 500 milioni a fondo perduto. TAV - Sono abrogate le revoche disposte dal precedente ministro Antonio Di Pietro che riguardano alcune tratte date in concessione senza ricorso alla gara di appalto. 5x1000: le risorse per il 2009 (risultanti dalle scelte delle dichiarazioni del 2008) aumentano di 20 milioni e vengono portate a complessivi 400 milioni. Il 5x1000 dell'Irpef è indirizzato alla ricerca, al volontariato e alle

attività sociali. Tra i soggetti ammessi alla ripartizione delle somme sono state inserite le società sportive dilettantistiche. **PAESI POVERI** - Gli aiuti ai Paesi in via di sviluppo vengono ri-

dotti nel 2009 di 170 milioni. **PENSIONI** - Nel decreto rientra la totale abolizione del divieto di cumulo tra redditi da lavoro e redditi da pensione. **COMITATO PARAOLIMPICO** - Stan-

ziati 3 milioni di euro l'anno per il 2008-2010. **API-COLTURA** - Era stata la voce di spesa presa ad esempio da Tremonti per indicare sprechi di risorse. Ma nel testo finale della mano-

vra sono ricomparsi i 2 milioni per l'apicoltura. **FESTA DEL 4 NOVEMBRE** - Stanziati 3 milioni.

CONTI PUBBLICI – Le misure del governo

Statali, dote da 2,8 miliardi

In Finanziaria il rinnovo dei contratti, 586 milioni alle forze di Polizia

ROMA - Approvato definitivamente dalla Camera, con voto di fiducia, il decreto da 36,3 miliardi lordi, 31 dei quali a riduzione del deficit 2009-2011, il Consiglio dei ministri ha messo mano ieri sera alla bozza di Finanziaria. Tre gli articoli, con ben pochi numeri, ma con un'indicazione precisa per i contratti del pubblico impiego: complessivamente quasi 2,8 miliardi dal 2009, ovvero "a regime", a contratti rinnovati. Si tratta di un aumento medio del 3,2%, pari all'inflazione programmata del prossimo biennio. Alla cifra totale si arriva sommando una serie di voci, vecchie e nuove. Quella prevista nella bozza di Finanziaria ammonta a 1 miliardo 560 milioni, più altri 680 milioni in gran parte destinati a Forze armate e pubblica sicurezza. Somme, queste, evidentemente considerate insufficienti dai ministri Ignazio La Russa (Difesa) e Renato Brunetta (Funzione pubblica), che hanno sollevato in Consiglio la questione della "specificità" del comparto. A questi denari si devono aggiungere quelli della Finanziaria 2008 per la vacanza

contrattuale: 540 milioni per il 2008 e il 2009. Si arriva così a 2 miliardi 780 milioni. Altri 100 milioni risultano pure destinati alla sicurezza, ma non è chiaro il meccanismo che, secondo Brunetta, li raddoppierebbe portandoli a 200. La somma indicata dalla bozza di Finanziaria erano già stanziata dal decreto della manovra. La legge di finanza dovrà limitarsi, com'è suo compito, a formalizzarne la destinazione ai contratti del pubblico impiego. Tornando alla bozza di Finanziaria, il primo articolo non reca i saldi di bilancio e neppure l'indicazione del limite massimo di ricorso al mercato. I due articoli successivi, oltre al pubblico impiego, si limitano a proroghe fiscali, norme per l'agricoltura, autotrasporto, previdenza e altre disposizioni affidate dalla legge contabile alla Finanziaria. Una tabella elenca le norme interessate. Nulla di più. È dunque un simulacro di Ddl di finanza quello illustrato da Tremonti ai colleghi di Governo. Una sobrietà dettata dall'esperienza. Tremonti conosce per prova diretta quanto aspre siano le sollecitazioni

che provengono dai ministeri di spesa e che si accumulano sul suo tavolo nel mese di settembre, che precede tradizionalmente la messa a punto del Ddl di finanza. Acquisita col decreto la parte normativa della manovra, si tratta ora di mettere i conti al riparo dal successivo assalto. Ed ecco una Finanziaria non soltanto snella, come già prima della riforma di fine anni '90, ma addirittura scheletrica, quasi a voler dare il minor possibile appiglio alle richieste altrui. Che però l'operazione di "chiusura" anticipata dei conti tentata dal ministro dell'Economia sia giunta in porto è tutt'altro che scontato. L'illustrazione dello schema di Finanziaria ha sollevato ieri sera, tra i ministri, una discussione più lunga di quella, i famosi nove minuti, che sarebbero bastati a varare il ben più sostanzioso decreto legge triennale. C'è dell'altro: ricorre con insistenza in Parlamento la voce di un nuovo decreto legge che dovrebbe essere presentato a settembre, insieme alla versione finale della Finanziaria, al bilancio di previsione a legislazione vigente cui la Fi-

nanziaria deve accompagnarsi e all'aggiornamento del Dpef. Il bilancio di previsione dovrà essere messo a punto in base alle proposte che i ministeri presenteranno all'Economia entro la prima decade di settembre: lo stabilisce il percorso innovativo di riduzione delle spese statali (quasi 15 miliardi nel triennio) dettato dal decreto-manovra appena convertito in legge. Considerati i più che probabili ritardi delle amministrazioni nel predisporre i loro conti, sembrano delinearsi i ritmi di sempre, con definizione dei Ddl contabili a fine settembre. Ecco perché un altro decreto. Anticipare a metà estate la manovra significa aumentare la probabilità di dover aggiustare il tiro in autunno. Non necessariamente per inasprirla, magari anzi per attenuarla, ma comunque per tener conto del mutato quadro macroeconomico e relativi effetti sul saldo netto da finanziare, al fine di conseguire gli obiettivi di deficit stabiliti.

Luigi Lazzi Gazzini

ANTI-ASSENTEISMO

Donatori di sangue senza riduzioni

La tagliola sulla retribuzione accessoria dei dipendenti pubblici che si assentano per malattia si fermerà quando il lavoratore non va in ufficio perché impegnato a donare il sangue o le cellule staminali. L'assicurazione, nel giorno della conversione definitiva in legge del Dl 112/08 che introduce la stretta contro i certificati medici facili, arriva dallo stesso dipartimento della Funzione pubblica, in risposta alle preoccupazioni sollevate nei giorni scorsi dalle associazioni dei donatori. Sarà una «normativa-quadro» ministeriale, spiegano da Palazzo Vidoni, a fissare tutti i criteri interpretativi della nuova disciplina, per ora affrontata solo dalla circolare 7/08 (sui certificati medici e l'obbligo di visita fiscale dal primo giorno di assenza). L'interpretazione ministeriale, anche per rispondere agli ordini del giorno votati alla Camera insieme alla legge di conversione della manovra d'estate, sarà chiamata a salvaguardare l'integrità della busta paga per chi si assenta dal lavoro per donare il sangue. In pratica si tratta di ristabilire il principio fissato dall'articolo 13 della legge 107/1990, la cui importanza è oggi accresciuta dall'aumento delle voci retributive che cadono con l'assenza.

G.Tr.

RIFORMA DELLO STATO

Un federalismo e tre domande

La discussione sul federalismo sta accelerando il passo. La bozza preparata dal ministro Calderoli cerca di combinare un disegno ambizioso di autonomia con un sentiero realistico di transizione. Tuttavia, mi pare che resti ancora in ombra una questione centrale, quella delle risorse, che riassumerei in tre domande: quanto si intende sottrarre alle finanze dello Stato per trasferirlo alle Regioni e agli altri enti locali, quanto si intende trasferire tra le Regioni, che cosa accadrà alle Regioni meridionali. La risposta alla prima domanda - quanto dallo Stato centrale alle Regioni - è relativamente semplice, almeno sul piano concettuale, se il decentramento è "guidato" dalle funzioni. Ad esempio, si trasferisce alle Regioni la spesa pubblica per l'istruzione e contestualmente si assegnano loro le risorse e il personale che ora si occupa d'istruzione a livello centrale. Naturalmente, se non si applicherà in maniera rigorosa il principio di cancellare un euro di spesa al centro per ogni euro di spesa attribuito alla periferia, ne deriverà un aumento della spesa pubblica totale; ma questa è una questione pratica e politica, l'impostazione non scardina le finanze statali. Completamente diverso è il caso in cui il processo di decentramento sia "guidato" dalle risorse: ad esempio, se si seguisse l'originario progetto lombardo di federalismo, ogni Regione potrebbe trattenere una quota predeter-

minata del gettito raccolto sul suo territorio, indipendentemente dal fabbisogno finanziario per le funzioni trasferite. Una traccia di questa impostazione appare nella bozza Calderoli, che fissa il seguente principio direttivo per i decreti delegati: «una riduzione dell'imposizione fiscale statale in misura adeguata alla più ampia autonomia di entrata di Regioni ed enti locali e corrispondente riduzione delle risorse statali umane e strumentali» (articolo 2, 2u). Poiché i conti dello Stato italiano sono piuttosto dissestati, e non vi sono risorse libere da trasferire, la questione non può essere risolta con un tratto di penna: se si decide di togliere risorse allo Stato centrale, si dovrà contestualmente indicare quali spese verranno tagliate - non dimenticando che le spese per gli interessi sul debito pubblico e la spesa previdenziale non sono immediatamente comprimibili, mentre il taglio di altre spese, ad esempio quelle per la difesa e la sicurezza, può risultare in contrasto le priorità del Governo. Inoltre, se si trasferiscono alle Regioni risorse "libere", slegate da impegni di spesa prima soddisfatti dallo Stato, è probabile che ciò conduca a un aumento della spesa pubblica. Anche la seconda domanda - quante risorse potranno esser trasferite tra le Regioni attraverso i meccanismi perequativi - pone questioni complesse. Una mia tabella pubblicata su questo giornale il 25 luglio metteva in luce le enormi

disparità di trattamento nei trasferimenti dello Stato alle Regioni. Basti ricordare che, mentre i trasferimenti dello Stato alle Regioni ordinarie si aggirano intorno ai 2.400 euro pro-capite, la media per le Regioni a statuto speciale è di 4.350 euro, con valori di 11mila euro per la Valle d'Aosta, 8.900 e 7.300 euro rispettivamente per le Province autonome di Bolzano e Trento, 5.100 per la Sardegna. La Sicilia, che ha oltre 5 milioni di abitanti, riceve circa 3.200 euro pro-capite: non solo trattiene integralmente le entrate fiscali raccolte sul suo territorio (e ancora ne pretende), ma riceve in aggiunta 4,5 miliardi di trasferimenti dallo Stato. La qualità disastrosa dei servizi sanitari, il numero dei dipendenti della regione (ben 23mila) e gli stipendi dei parlamentari regionali (di gran lunga i più alti d'Italia) la dicono lunga sull'utilizzo di questo denaro. Evidentemente, come ha sottolineato il ministro Brunetta, è difficile immaginare che un sistema federale possa essere costruito mantenendo simili differenze di trattamento: le Regioni a statuto speciale dovranno sobbarcarsi non solo una quota adeguata della perequazione a favore delle Regioni più povere, ma anche la loro quota implicita del servizio del debito pubblico e della previdenza, spese delle quali non si tenne conto quando venne disegnato il loro ordinamento. Infine, non si può ignorare che l'adozione del criterio dei costi standard impli-

ca in prospettiva un calo dei trasferimenti alle Regioni del Mezzogiorno, dove i servizi costano più cari, essenzialmente perché si moltiplicano i posti di lavoro pubblici, ma sono di qualità peggiore. Secondo me, l'applicazione del metodo dei costi standard non può fare che bene, perché ridurrà la dissipazione di risorse pubbliche, il clientelismo e la corruzione. Ma politicamente non sarà una passeggiata, in particolare in quelle aree dove la maggioranza di governo attrae ingenti consensi con strumenti clientelari. La compensazione virtuosa può venire dalla ripresa degli investimenti nelle infrastrutture del Mezzogiorno - come il Governo ha annunciato di voler fare abbandonando la disastrosa frammentazione degli interventi per lo sviluppo che si è verificata da quando la gestione dei fondi europei è stata affidata alle Regioni. Quando il Parlamento inizierà a discutere il disegno di legge sul federalismo, queste tre domande non potranno essere eluse, dovranno trovare risposte esplicite nella legge approvata in Parlamento. Affidare la soluzione a compromessi opachi nella redazione dei decreti delegati sarebbe un tragico errore, perché potrebbe destabilizzare la finanza pubblica e creare tensioni insostenibili tra le diverse parti del Paese.

Stefano Micossi

SICUREZZA - Dalla conferenza Stato-città via libera: con le ordinanze azioni incisive contro prostituzione, accattonaggio e abusivismo

Poteri più «rapidi» per i sindaci

Maroni: mi aspetto idee creative - Chiamparino: bene, purché ci siano i soldi - LE RISORSE - Dal 2009 i primi cittadini avranno a disposizione un fondo da 100 milioni - La Russa: in futuro pattuglie permanenti ma senza soldati

ROMA - Parte la sfida dei sindaci per la sicurezza «creativa»: è lanciata proprio dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni. Ieri, dopo la riunione con l'Anci (associazione nazionale comuni d'Italia), il titolare del Viminale ha firmato il decreto che conferisce più poteri ai sindaci. E ha commentato: i primi cittadini «saranno protagonisti e non comprimari della sicurezza: ora vediamo se hanno creatività. Mi aspetto ordinanze specifiche». L'Anci apprezza: «Il governo ha accolto la quasi totalità degli emendamenti e delle raccomandazioni che avevamo formulato». In pratica, con lo strumento dell'ordinanza e informando solo in via preventiva i prefetti, i sindaci potranno fin da oggi agire per «prevenire e contrastare» i problemi quotidiani sulla sicurezza: prostituzione, accattonaggio, occupazione abusiva di abitazioni, danneggiamento del patrimonio pubblico e privato, commercio abusivo,

tutto ciò che offenda «la pubblica decenza», spaccio di stupefacenti e fenomeni di violenza legati all'abuso di alcol. In caso di contrasti, inoltre, «il prefetto è tenuto a collaborare e far rispettare la legge» ma, precisa Maroni, «eventuali contrasti tra sindaco e prefetto dovranno essere definiti nell'ambito del comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico», l'organismo provinciale dove si riuniscono i vertici delle forze dell'ordine e i primi cittadini dei capoluoghi. All'articolo 1, il decreto definisce il concetto di «incolumità pubblica», che i sindaci devono difendere, inteso come «l'integrità fisica della popolazione». Mentre, dice lo stesso articolo, la «sicurezza urbana» è un «bene pubblico da tutelare attraverso attività poste a difesa, nell'ambito delle comunità locali, del rispetto delle norme che regolano la vita civile». Con l'obiettivo, precisa l'articolo, di «migliorare le condizioni di vivibilità nei centri urbani, la

convivenza civile e la coesione sociale». Maroni ha poi annunciato che a settembre firmerà con l'Anci un protocollo d'intesa per stanziare 100 milioni destinati all'attuazione del decreto. Arriva il plauso dei sindaci delle maggiori città. Letizia Moratti (Milano) si è detta «molto soddisfatta», anche per l'annuncio dello stanziamento di cento milioni, così come il sindaco di Verona Tosi che parla di fatto «enormemente positivo». Applaudiva anche Pietro Vignali: «Sono stati recepiti tutti i punti della Carta di Parma». Massimo Cacciari e Sergio Chiamparino sostengono invece che nel provvedimento non c'è nulla di nuovo e che servono i fondi per metterlo in pratica. «Sono cose che già si sapevano - dice il primo cittadino di Venezia - non ci hanno appuntato nessuna stella da sceriffo e se non ci danno uomini e mezzi, come fatto fino a oggi, andremo avanti tra sussurri e grida». «Il decreto va bene -

aggiunge il sindaco di Torino - purché ci diano le risorse per attuare i provvedimenti, perché è inutile concedere più poteri ai primi cittadini se poi mancano gli uomini alle forze dell'ordine o non c'è la benzina per le volanti della polizia». Ieri è proseguita l'operazione «militari in città». «Un bilancio positivo», dicono il ministro della Difesa e dell'Interno, La Russa e Maroni, ideatori del piano sicurezza. Secondo il responsabile del Viminale è questa «la strada giusta per garantire maggior sicurezza ai cittadini e per far capire ai delinquenti che lo stato c'è e non arretra». E La Russa spera che «l'esperimento», almeno per quanto riguarda le pattuglie a piedi, possa diventare permanente. Ma con una singolare e clamorosa novità: «Senza soldati, perché i compiti di polizia spettano alle forze dell'ordine».

Marco Ludovico

SICUREZZA/A Roma - Gli agenti potranno decidere se avere la pistola

Vigili armati per difesa personale

ROMA - Pistola facoltativa e soltanto per difesa personale. Il Campidoglio decide, dopo anni di discussione infinita, l'armamento della polizia municipale. Ma sceglie una linea "soft", coerente con la decisione del sindaco Gianni Alemanno di non schierare nel centro storico i militari previsti dal piano sicurezza. Oggi al Comune di Roma sono convocati i sindacati dei vigili per chiudere l'accordo sulla bozza di regolamento per dotare e utilizzare le armi: una pistola semiautomatica, ma anche lo spray anti-aggressione e gli sfollagente, in gergo chiamati «mazette distanziatrici». In tutti

e tre i casi, il principio di base è che «l'armamento in dotazione al personale - si legge nella bozza di regolamento - è adeguato e proporzionato alle esigenze di difesa personale». Protesta l'Ospol, sindacato autonomo di categoria: «Si tratta di un vero porto d'armi, come quello rilasciato a un qualsiasi cittadino. Un limite - si legge in un comunicato - che rappresenterà una vera e propria beffa e che indurrà anche i più motivati a rifiutare un inutile peso da attaccare al cinturone». La tesi del sindacato, in sostanza, è che se il limite d'uso dell'arma è solo quello della difesa personale, l'azione

della polizia municipale sul fronte della sicurezza dei cittadini non subisce modifiche, anzi. «Se assisto, per esempio, a tafferugli davanti allo stadio, e non posso utilizzare lo sfollagente se non per difesa personale, è chiaro che sorge un problema - spiega Luigi Marucci (Ospol) - che sottolinea come a Milano, per esempio, non è previsto questo limite». C'è poi un altro principio sancito dal regolamento: il diritto all'esenzione. All'articolo 17, infatti, è stabilito che i vigili possono chiedere «di essere esonerati dalla dotazione dell'arma». È una norma che si affianca a quelle previste

dall'obiezione di coscienza e trasforma, in sostanza, l'armamento del poliziotto municipale romano in una scelta facoltativa. Il testo del regolamento - dopo il probabile via libera di oggi - dovrà essere ratificato a settembre dal Consiglio comunale. Ieri il sindaco Alemanno ha affermato che il tavolo tecnico, oggi riunito per siglare l'accordo sul regolamento, «si occuperà anche della questione del vigile di prossimità e, in generale, affronteremo il ruolo dei vigili urbani nel garantire la sicurezza».

M. Lud.

NUOVE COMPETENZE PER BRUNETTA

Rinasce l'Anticorruzione, poteri alla Funzione pubblica

L'autorità Anticorruzione rinasce e passa al dipartimento della Funzione pubblica. Dopo essere stata sciolta dal decreto legge n. 112, la struttura che faceva capo alla presidenza del Consiglio dovrebbe trovare a breve una nuova vita. Gran parte delle sue funzioni, infatti, con un Dpcm dovrebbero essere trasferite al dicastero guidato dal ministro Renato Brunetta. Si

ipotizza, in particolare, il trasferimento dei poteri di indagine, finora svolti dall'Anti-corruzione, all'ispettorato della Funzione pubblica, che può avvalersi per i suoi compiti della Guardia di finanza. La nuova struttura, inoltre, potrà avere lo stesso accesso alle banche dati, come quella del Viminale, utilizzato per le inchieste e i controlli svolti finora. L'Anticorruzione italiana, a differenza di altri

Stati dov'è un ufficio consolidato e autorevole, ha sempre avuto una vita faticosa, anche a causa dell'esiguità delle risorse. Ha avuto un rilancio d'immagine con il prefetto Achille Serra, poi diventato senatore nelle file del Pd. La soppressione dell'ufficio, però, non è passata sotto silenzio. In una lettera indirizzata all'ultimo Alto commissario anticorruzione, Vincenzo Grimaldi, il presidente del Greco

(Group of States against corruption), Drago Kos, ha espresso «grave preoccupazione» per la vicenda che, secondo Kos, potrebbe avere «spiacevoli conseguenze nella lotta alla corruzione in Italia». La soluzione che si profila potrebbe forse togliere l'Italia da questo imbarazzo internazionale.

M.Lud.

LE ISTRUZIONI PER I MODELLI F24 EP

Nella Pa ritenute 730 con i codici mensili

L'agenzia delle Entrate conferma le indicazioni sui codici per il versamento delle ritenute derivanti dalla liquidazione del modello 730. Con un comunicato stampa del 5 agosto viene chiarito che le ritenute fiscali derivanti dai modelli 730 devono essere versate mediante i codici tributo contenuti nella risoluzione 376/E del 12 dicembre 2007, e previsti per le ritenute mensili. Per le pubbliche amministrazioni obbligate al versamento con l'F24 EP viene implicitamente confermato il divieto di utilizzare il modello ordinario e i relativi codici tributo anche per l'assistenza fiscale. In particolare, sulla compilazione del modello F24 EP viene precisato che nel «mese di riferimento» si deve indicare il mese in cui viene effettuata la trattenuta, mentre nell'«anno di riferimento» va riportato quello d'imposta a cui si riferisce l'adempimento. Per quanto riguarda il versamento di eventuali interessi da rateizzazione, non essendo istituito un codice

tributo, si deve cumulare l'importo con il tributo cui si riferisce. Anche se il comunicato stampa non entra nello specifico degli interessi da incapienza, si ritiene che debbano essere versati con il codice tributo principale, in quanto neppure per l'F24 ordinario sono stati istituiti specifici codici tributo. L'F24 EP di luglio dovrà essere così compilato: saldo Irpef, codice 100E, anno "2007" e mese "0007"; acconto Irpef, codice 100E, anno "2008" e mese "0007"; saldo addizionale regionale,

codice 381E, diviso per codice regione, anno "2007" e mese "0007"; saldo addizionale comunale, codice 384E, diviso per codice catastale, anno "2007" e mese "0007"; acconto addizionale comunale, codice 385E, diviso per codice catastale, anno "2008" e mese "0007". Per le rate nel mese di riferimento dovrà essere indicato il mese della trattenuta.

**Mirco Zamberlan
Tiziano Grandetti**

ENTI LOCALI - Seconda rata a dicembre

Tagli limitati per i rimborsi Ici

MILANO - Il secondo rimborso ai Comuni per il taglio Ici arriverà entro il 15 dicembre, dunque in linea con i vecchi versamenti dell'imposta, e sarà articolato in base a un sistema «meritocratico». Per le differenze fra saldo e mancato gettito, dettato dall'estensione dell'addio all'imposta anche alle unità assimilate dai Comuni, interverrà una copertura nel 2009, sulla base della nuova certificazione sul mancato gettito che gli enti devono produrre entro aprile (articolo 77-bis, comma 32 del Dl 112/2008). Con un assestamento di bilancio, poi, lo Stato troverà i 500 milioni

per compensare il taglio ai trasferimenti che il decreto Visco aveva collegato alla stretta sui fabbricati rurali. La Conferenza-Stato città di ieri ha così definito tutto il percorso per riassetare la colonna delle entrate dei bilanci comunali colpita dai tanti interventi sull'Ici. La road map annunciata dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni, e dal sottosegretario all'Economia, Daniele Molgora, ha incontrato il semaforo verde dei sindaci, che per bocca del vicepresidente dell'Anci, Fabio Sturrali, parlano di «risultati importanti, che ora seguiremo con attenzione nelle loro fasi attuative». Per i

Comuni fuori Patto e poco efficienti nell'attività di riscossione, una prima ipotesi comunicata dal Viminale parlava di tagli ai rimborsi fino al 10-20%. Il provvedimento varato ieri mantiene l'impostazione «meritocratica», ma riduce drasticamente il conto per l'inefficienza, e fissa il taglio massimo al 4 per cento. A definire l'entità del rimborso sarà un punteggio basato su tre indicatori: il rapporto fra imposta riscossa (competenza e residui) e accertata nella media, del triennio 2004/2006, il rispetto del Patto nel 2007 e la dimensione demografica degli enti. Per ognuno dei primi due

criteri sarà attribuito un punteggio da +1 a -1 con un bonus di un punto per i piccoli Comuni. Chi avrà un voto non positivo riceverà un taglio fra l'1 e il 4%, e le risorse tagliate andranno a costituire un fondo per premiare i piccoli Comuni che avranno ottenuto una pagella migliore. Intanto ieri la Giunta della Regione Calabria ha confermato l'intenzione di ricorrere alla Consulta contro il D1 93, che per finanziare l'abolizione dell'Ici ha ridotto una serie di risorse su cui la Regione già contava.

Gianni Trovati

CODICE APPALTI - Pronto il decreto

Edilizia, prove di tutele sui rincari

IN CASO DI MAXIAUMENTI - A fronte di una fideiussione i costruttori potranno comprare e farsi pagare in anticipo alcuni materiali

ROMA - La possibilità di comprare e farsi rimborsare in anticipo alcuni materiali a fronte di una fideiussione. Questa è la soluzione finale di compromesso individuata dal Governo per rispondere alla drammatica escalation di aumenti che colpiscono l'edilizia. Ieri il nuovo sistema di compensazione degli incrementi eccezionali è stato messo nero su bianco con la versione definitiva del terzo decreto correttivo del Codice appalti, inviata alla Ragioneria dello Stato per il visto, necessario prima della firma del presidente Napolitano. Il meccanismo ricalca anticipazioni già fornite dal ministro Matteoli, subito dopo l'approvazione del decreto correttivo in Consiglio dei ministri. In sostanza, le amministrazioni potranno - ma è solo una facoltà - stabilire fin dal bando «i materiali da costruzione per i quali i contratti prevedono le modalità e i tempi di pagamento degli stessi». Quindi, su alcuni materiali l'impresa può decidere di acquistare l'intero stock in anticipo e di ottenere subito il pagamento dalla Pa. Ma per farlo deve anche presentare una fideiussione da svincolare poi progressivamente. La soluzione non piace ai costruttori: «Innanzitutto non tutti i materiali possono essere acquistati con largo anticipo - commenta il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti - pensiamo, ad esempio, a quelli per il cemento armato». «Senza contare che servono anche ampi spazi per lo stoccaggio dei materiali e una ulteriore garanzia bancaria». Secondo l'associazione, gli aumenti degli ultimi mesi su ferro, acciaio e gasolio (necessario per i trasporti) stanno portando mol-

te imprese sull'orlo del fallimento. Il quadro a tinte fosche è stato illustrato ieri al ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, nel primo incontro del tavolo tecnico proprio sui prezzi. «Diamo atto a Matteoli di aver mantenuto l'impegno ad avviare un confronto - riconosce Buzzetti - ma la situazione è grave e va risolta con urgenza». Al ministro i costruttori hanno chiesto di tornare a un meccanismo di revisione dei prezzi, bandito dall'era di Tangentopoli. «Bisogna rendere più frequente il monitoraggio attuale sugli aumenti eccezionali - spiega Buzzetti - e prevedere l'automatica compensazione di tutti gli aumenti che superano la soglia del 10%». Dal canto suo, Matteoli ha sollecitato le associazioni di categoria «a una stretta collaborazione - si legge in una

nota - con gli uffici tecnici del ministero per elaborare proposte credibili ed efficaci, finalizzate a superare l'emergenza in corso». Intanto ieri è stato pubblicato sulla «Gazzetta» (la 181) il decreto delle Infrastrutture sul caro prezzi. Ma anche qui i costruttori rischiano di rimanere delusi. Soltanto due i materiali (sui 56 che compongono il paniere) che, a giudizio del ministro, nel 2007 hanno subito aumenti eccezionali e imprevedibili, tali da ammettere la compensazione. Si tratta del filo di rame, aumentato del 14,09% e delle lamiere in acciaio (+ 13,39%). Alle imprese edili spetta ora il rimborso, ma con una franchigia del 10 per cento.

Valeria Uva

RISCOSSIONE

Equitalia unifica la «rete»

ROMA - Equitalia supera la frammentazione informatica. La società di riscossione pubblica ha infatti stipulato con le società Cad It, Cedacri e Seda, i contratti per la gestione e la manutenzione dei sistemi informativi della riscossione in uso. Finora gli accordi erano stati stipulati da parte dei singoli (allora) concessionari della riscossione. I contratti con le tre società saranno validi per 17 mesi (dal 1° agosto 2008 al 31 dicembre 2009). In questo modo sarà assicurata la continuità e l'omogeneità dei servizi per gli agenti della riscossione nel periodo di transizione necessario al completamento del sistema unificato di riscossione, in corso di realizzazione da parte della Sogei, il partner tecnologico dell'amministrazione finanziaria, che sarà pronto dal 1° gennaio 2010. In particolare, il contratto (3,9 milioni di euro) con Cad It, società quotata al segmento Star di Borsa Italiana, ha come oggetto la manutenzione delle applicazioni informatiche della riscossione. Si occupa, invece, sia della manutenzione sia della gestione delle applicazioni informatiche della riscossione Seda, il cui contratto vale 20 milioni di euro. Infine, il contratto di Cedacri (9 milioni di euro) ha per oggetto sia l'esercizio dei sistemi, sia la manutenzione delle applicazioni collaterali all'attività di riscossione, quali quelle relative a Ici, entrate patrimoniali, gestione del personale e acquisti. Inoltre, Equitalia sta lavorando per unificare le infrastrutture informatiche degli agenti della riscossione: si passerà dagli attuali Ced a un unico centro all'interno di Sogei.

Supersceriffi disarmati

Il potere di ordinanza si amplia a dismisura. Ma senza mezzi

Non avranno più problemi, quindi, dal punto di vista normativo, i sindaci che volessero ordinare lo sgombero dei campi nomadi o imporre il divieto all'accattonaggio o all'attività di lavavetri. Anche perché le ordinanze, se impugnate da cittadini o da gruppi organizzati, potranno essere valutate dal Tar solo in ordine alla «manifesta irragionevolezza»: i giudici amministrativi non potranno entrare nel merito delle ordinanze e delle scelte operate. Non c'è dubbio che l'at-

tribuzione di superpoteri ai primi cittadini esprime lo spirito dei tempi: il bisogno di sicurezza sempre più sentito ormai non solo nelle metropoli, ma anche nei piccoli e medi centri urbani. Il dilagare della microcriminalità, le difficoltà di integrazione dei sempre più numerosi extracomunitari, la devianza giovanile, richiedevano una risposta da tempo. Ora questa è arrivata. Ma è presto per cantare vittoria, per poter considerare archiviato il problema. L'attribuzione di poteri e-

normi ai primi cittadini, senza aver provveduto ai necessari strumenti operativi, rischia infatti di trasformare le ordinanze in una sorta di novelle grida manzoniane. Si possono emanare disposizioni contro i writer, ma chi ha poi gli strumenti per farle rispettare? Si può imporre alle lucciole di non mettersi in mostra, ma di notte è difficile disporre di pattuglie di vigili da sguinzagliare negli angoli più bui della città. Soprattutto nei centri di piccole e medie dimensioni. Insom-

ma, un provvedimento che rischia di ritorcersi contro i primi cittadini che spesso l'avevano invocato: perché ora non avranno più alibi contro le richieste di sicurezza, ordine, decoro. Ma si troveranno spesso nelle condizioni di mancanza di uomini o di fondi per poter garantire il rispetto delle ordinanze. Con il rischio di cadere nella demagogia.

Marino Longoni

Si definitivo al dl finanziario, niente più reintegro per i lavoratori in causa con aziende pubbliche

È legge, a casa 40 mila precari

Ma il Pdl alla camera promette: ci metteremo una pezza

Lo stesso ministro del welfare, Maurizio Sacconi, ieri a domanda ammetteva, seppure a denti stretti, che l'operazione «come tutte le sanatorie, è opinabile». E il governo accoglieva un ordine del giorno del Pdl con il quale si impegna a rivedere la norma e a stipulare, con i sindacati, «accordi migliorativi». Ma tant'è. Tra le accuse roventi lanciate in aula dall'opposizione (su tutte, quelle del leader dell'Italia dei valori, Antonio Di Pietro, che accusava il premier, Silvio Berlusconi, di comportarsi con i precari come «un arbitro cornuto»), ieri Montecitorio ha approvato definitivamente il dl finanziario. E con esso la norma che manda a casa i precari pubblici che hanno in corso una causa per la trasformazione del loro rapporto di lavoro da tempo determina-

to a tempo indeterminato. Avrebbero diritto, in base alle norme finora applicate, all'assunzione, visto che il contratto a tempo è stato prorogato oltre il dovuto. Ma, con il dl finanziario, dovranno accontentarsi di un mini risarcimento, tra i 2,5 mesi e i 6 mesi di stipendio. Una sanatoria, per i datori di lavoro che hanno sbagliato, che costerà il licenziamento a una platea stimata, ha detto Sacconi, di 40 mila lavoratori, in larga misura quelli che sono in causa con la società guidata da Massimo Sarmi, Poste italiane. E sulle responsabilità dei manager pubblici, che hanno fatto i contratti ai lavoratori, «verificheranno le aziende stesse», ha commentato Sacconi, a margine di una conferenza con il collega della funzione pubblica, Renato Brunetta, sui tagli ai costi della burocrazia:

in manovra interventi per risparmi pari a 3,5 miliardi. Ma intanto, dopo il Servizio studi della camera, anche il Comitato permanente pareri della commissione affari costituzionali di Montecitorio ha avanzato dubbi di costituzionalità sulla norma licenzia-precari, perché «introduce una distinzione tra la disciplina applicabile ai giudizi in corso, alla data di entrata in vigore della legge di conversione, e quella applicabile alle violazioni che non siano oggetto di detti giudizi». Il Comitato, «anche alla luce della giurisprudenza della Corte costituzionale» ritiene che «detta formulazione potrebbe non integrare pienamente il rispetto dei canoni di ragionevolezza, di cui all'articolo 3 della Costituzione». E Il Pdl già corre ai ripari. Già, perché mentre Sacconi ne-

gava ufficialmente che ci saranno nei prossimi mesi revisioni della norma («se incostituzionale, lo deciderà la Consulta»), alla camera il sottosegretario all'economia, Giuseppe Vegas, accoglieva, a nome del governo, l'ordine del giorno di Aldo Di Biagio (Pdl) in cui l'esecutivo si impegna «a tenere in dovuta considerazione l'ipotesi di introdurre, in successivi provvedimenti legislativi, la facoltà delle parti, rappresentanti dei lavoratori e datori di lavoro, di sottoscrivere accordi migliorativi che rendano possibile la stabilizzazione del personale dipendente assunto con contratto a tempo determinato». Potendo la norma sui precari del dl «ingenerare una eventuale disparità di trattamento».

Alessandra Ricciardi

ITALIA OGGI – pag.4**LA PROPOSTA DI LEGGE****Lo stato deve dare più fiducia a chi vuole fare impresa**

Mi fido di te. È la proposta di legge sulla liberalizzazione dell'attività d'impresa che Raffaello Vignali, deputato del Pdl ha presentato alla camera il 18 giugno scorso. L'obiettivo è quello di incoraggiare gli italiani a buttarsi nella mischia e invertire la regola secondo cui è bene solo lo stato. Anche l'uomo e il suo fare sono fondamentali per la crescita economica di un paese. Per questo, secondo l'ex presidente di Compagnia delle Opere, è bene abbattere gli ostacoli che impediscono all'Italia di competere con gli altri paesi europei: alta tassazione; carenza di infrastrutture; inefficienza della giustizia civile e, soprattutto, eccesso di norme e tempi troppo lunghi della pubblica amministrazione. Come superare tali condizioni penalizzanti? Il ddl propone cinque articoli, da applicare alle attività economiche di prestazioni di servizi dietro retribuzione, disciplinati dall'articolo due della direttiva Ce 123 del 2006 del parlamento europeo e agli insediamenti produttivi rela-

tivi a tutte le attività di produzione di beni e servizi, comprese quelle agricole, commerciali, artigianali, turistiche, alberghiere e i servizi di telecomunicazioni. Per prima cosa, si prevede che l'unico ente pubblico che dovrà avviare ogni tipo di attività, saranno le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Cciaa). L'imprenditore comincerà la propria attività dopo aver inviato la comunicazione unica per via telematica direttamente al registro delle imprese delle Cciaa, che rilascerà immediatamente la ricevuta. In questo modo, oltre ad eliminare i tempi di attesa, allo stato attuale troppo lunghi, vengono detratti cumuli di carta. La Cciaa informerà subito le amministrazioni ed entro 60 giorni, per conto delle stesse, provvederà alla verifica dei requisiti dichiarati. L'amministrazione non può sospendere l'esercizio dell'attività, né esercitare poteri sanzionatori, tranne nei casi in cui siano riscontrate gravi difformità rispet-

to a quanto è stato dichiarato. In sede di verifica la Cciaa segnala all'imprenditore eventuali discordanze e concorda con l'impresa modalità e tempi necessari all'adeguamento. Siamo di fronte a una svolta: la pa non reprime ma aiuta l'impresa. La certificazione di impianti, prodotti e processi da parte dei professionisti abilitati sostituisce la verifica da parte pubblica. L'attività non può essere sospesa se non per gravi difformità e, nel periodo di verifica, l'impresa è immune da qualunque sanzione amministrativa. Un punto, questo, a favore del lavoratore. Per le attività che comportano gravi pregiudizi alla salute, alla pubblica incolumità e ai beni ambientali, l'impresa fa preventivamente domanda all'amministrazione competente, che deve rispondere entro 90 giorni. In caso di rifiuto l'amministrazione deve darne adeguata motivazione. Stesse regole per modifiche e certificazioni successive. Si prevede un archivio elettronico unico: le imprese non dovranno

più presentare le proprie autenticazioni, ma indicare il proprio numero del registro delle imprese. Le pa faranno le proprie verifiche on line ed eventuali modifiche di società di persone, trasferimento di quote e aziende potranno essere fatte direttamente tramite comunicazione telematica dalla casella di posta certificata al registro delle imprese. Il tutto, al fine di assicurare velocità e risparmio. Secondo quanto ha verificato Vignali, infatti, con questa riorganizzazione le imprese accantoneranno l'1% del pil. «Questa rivoluzione porterà l'Italia allo stesso livello dei paesi concorrenti», ha concluso il deputato, «e a lato della pista ci saranno uno stato e una pa che faranno il tifo». La proposta di legge è stata portata all'attenzione della manovra finanziaria appena approvata, ma anziché dare maggiore potere alle camere di commercio, gli aspiranti imprenditori dovranno rivolgersi agli uffici comunali.

Sara Del Vecchio

Il Tar Abruzzo: in caso di ingiustizia il danno va riconosciuto fino al 10% del valore dell'offerta

Gare, concorrenti lesi da risarcire

Il termine per il ricorso decorre dall'aggiudicazione definitiva

Se il contratto è stato eseguito il concorrente ingiustamente leso ha diritto al risarcimento del danno in via equitativa fino al 10% del valore dell'offerta; il termine per impugnare l'aggiudicazione decorre dall'adozione dell'aggiudicazione definitiva. È quanto ha affermato il Tribunale amministrativo regionale Abruzzo, Pescara, sezione prima, con la sentenza del 3 luglio 2008 n. 640 che annulla il provvedimento di aggiudicazione di un appalto e prende in esame in primo luogo un profilo relativo alla legittimazione a ricorrere del concorrente che abbia, tramite un suo rappresentante, partecipato alle sedute pubbliche relative

all'aggiudicazione provvisoria. A tale proposito la sentenza chiarisce che non rileva la presenza di un rappresentante del concorrente alla seduta relativa all'aggiudicazione provvisoria, in quanto rileva solo l'aggiudicazione definitiva. Per i giudici, che infatti «l'aggiudicazione provvisoria, in quanto atto preparatorio e non conclusivo del procedimento, non obbliga il partecipante alla gara all'immediata impugnazione». Eventuali eccezioni di tardività del ricorso devono quindi essere affrontate avendo riguardo al solo momento della aggiudicazione definitiva: «Il termine per ricorrere contro l'aggiudicazione di un pubblico con-

tratto decorre dalla piena conoscenza di quella definitiva, con la possibilità di far valere nel relativo giudizio anche i vizi propri di quella provvisoria». Un secondo profilo affrontato dalla sentenza attiene alla possibilità di riconoscere il risarcimento del danno in caso di rinnovo della procedura. A tale riguardo la pronuncia afferma che se l'annullamento di una gara comporta la rinnovazione della stessa, ove il contratto sia stato eseguito, l'amministrazione deve essere condannata al risarcimento dei danni. In questo caso infatti diventa «impossibile il prodursi dell'effetto pienamente ripristinatorio»; se il contratto è stato eseguito perché l'amministrazione

ha comunque proceduto all'aggiudicazione definitiva, alla stipula del contratto e alla sua esecuzione, il concorrente leso ingiustamente non può ottenere alcun annullamento che possa avere efficacia concreta. Per i giudici, quindi, non rimane che «disporre un risarcimento per equivalente, quantificabile anche in via equitativa, ai sensi dell'art. 1226 c.c., assumendo come parametro il danno lamentato per la mancata aggiudicazione, con la utilizzazione analogica del parametro del 10% dell'offerta economica, previsto in materia di lavori pubblici».

Andrea Mascolini

La Camera ha approvato ieri in via definitiva la legge di conversione del decreto legge 112/08

Manovra, parte ora la fase B

Oltre 100 i provvedimenti necessari per le semplificazioni

La manovra d'estate taglia il traguardo dell'approvazione definitiva alla camera. Ieri con voto di fiducia è stato dato il via libera agli 84 articoli che compongono la legge di conversione del dl 112/08. Manca, quindi solo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale per mettere in moto la macchina degli adempimenti. Saranno infatti necessari oltre 100 provvedimenti, più di uno per articolo per dare concretezza alle disposizioni approvate. La direzione della macchina burocratica spetta al ministero dell'economia, "il ministero prezzemolo" che ha la responsabilità, da solo o insieme agli altri ministeri, praticamente della quasi totalità dei decreti o regolamenti della Fase B. Una fase B che si caratterizzerà soprattutto per l'avvio di tutti i fondi che la manovra istituisce. Da quelle aree sottoutilizzate al fondo per l'ambiente, da quello per la popolazione disagiata a quelli per i tagli alla spesa pubblica. Le norme che avranno maggiore necessità di attuazione sono quelle che "tagliano": i tagli alla spesa pubblica, i tagli enti, i tagli oneri amministrativi, i tagli leggi vedono la necessità di essere "riempiti" con programmi, comunicazioni, linee guide, trasferimenti sul web di dati, e decreti. Insomma la strada delle semplificazioni diventa paradossalmente in salita anche perché spesso molti di questi provvedimenti non sono definiti da una scadenza. Per gli altri, per quelli che invece una tabella di marcia ce l'hanno, (in prevalenza i decreti ministeriali) si va dai 30 giorni dalla data di approvazione della legge di conversione all'anno. Sul fronte fiscale gli occhi sono già puntati al lavoro dell'agenzia delle Entrate. Il provvedimento infatti introduce l'istituto dell'accertamento con adesione e il recupero degli aiuti Ue che potranno coinvolgere molti contribuenti. Entro 30 giorni per entrambi l'agenzia delle entrate dovrà predisporre la modulistica e dovrà disciplinare il meccanismo di funzionamento, altrimenti c'è il rischio che il cantiere delle novità resterebbe solo sulla carta.

Cristina Bartelli

ENTRATE

Ritenute p.a., vecchi codici per il 730

Il versamento da parte degli enti pubblici delle ritenute fiscali derivanti dalla liquidazione dei modelli 730 dovrà essere effettuato utilizzando gli ordinari codici tributo previsti per le ritenute mensili, istituiti con la risoluzione n. 367/E del 12 dicembre 2007, cumulando anche eventuali interessi da rateazione. È quanto chiarisce l'Agenzia delle entrate, che precisa come, relativamente al «mese di riferimento» da indicare nel modello F24 EP, deve essere riportato il mese in cui è stata effettuata la trattenuta, mentre per «l'anno di riferimento» si dovrà indicare l'anno d'imposta a cui si riferisce l'adempimento. Per esempio, per le trattenute operate nel mese di luglio a seguito della liquidazione del modello 730 il saldo Irpef 2007 dovrà essere versato con il codice tributo 100E, indicando «0007» quale mese di riferimento e «2007» quale anno di riferimento; il saldo dell'addizionale regionale Irpef 2007 dovrà essere versato con il codice tributo 381E, il saldo 2007 e l'acconto 2008 dell'addizionale comunale Irpef dovranno essere versati utilizzando, rispettivamente, il codice tributo 384E e il codice 385E.

La Cassazione sui beni delle coop agricole

Immobili rurali, sconto Ici ampio

Agevolazioni fiscali forti alle cooperative agricole. Infatti, ai fini dell'Ici un immobile è rurale quando è strumentale all'attività agricola dei soci anche se i macchinari e gli impianti dei quali è dotato lo stabile permetterebbero di svolgere «ordinarie attività commerciali e industriali». Lo ha stabilito la Corte di cassazione, che con la sentenza n. 20953 del 1° agosto 2008 ha accolto il ricorso di una cooperativa bocciando la doppia decisione di merito. «Per la sussistenza del carattere della strumentalità», scrivono i giudici, «e per la conse-

guente iscrivibilità nella speciale categoria catastale D/10 è necessario che il fabbricato della cooperativa abbia una funzione produttiva connessa all'attività agricola dei soci; che tale funzione sia rilevata dalle caratteristiche proprie dell'immobile, delle pertinenze e degli impianti installati; che la tipologia del complesso sia tale da renderlo insuscettibile di destinazione diversa da quella originaria, se non ricorrendo tali trasformazioni». Non basta. In risposta ai giudici di merito che avevano escluso la ruralità dello stabile perché dotato di macchi-

nari idonei all'industria e al commercio, il Collegio di legittimità ha risposto che «di nessuna importanza è invece l'osservazione che lo stesso impianto potrebbe svolgere ordinarie attività commerciali o industriali, anche se non fosse posseduto dalla cooperativa». D'altro canto, scrivono ancora gli Ermellini, «una volta stabilito che, allo scopo di riconoscere l'appartenenza di una costruzione strumentale alla categoria catastale D/10, quali che siano le conseguenze di ciò nel rapporto d'imposta con il comune, collocandosi tali disposizioni a monte dell'Ici,

non ha più rilievo l'asservimento dell'immobile a un fondo ma soltanto la sua destinazione a una delle finalità indicate dal comma 3-bis dell'articolo 9 del dl n. 557 del '93». Ha vinto così sul fronte dell'accatastamento di un suo fabbricato una cooperativa agricola che usava l'immobile per attività strumentali a quella principale anche se, di fatto, gli impianti di cui era dotato avrebbero permesso di utilizzarlo con finalità industriali o commerciali.

Debora Alberici

La Consulta: competenza dello stato

Appalti, bocciata la legge veneta

È illegittima la legge regionale veneta sugli appalti perché viola la competenza esclusiva dello stato in materia di concorrenza; sono quindi illegittime le disposizioni sugli incarichi di progettazione, di validazione, sulle offerte anomale, subappalto e leasing. È quanto ha stabilito la Corte costituzionale con la sentenza 1° agosto 2008, n. 322 dichiarando la illegittimità costituzionale di alcune norme della legge della regione Veneto 20 luglio 2007, n. 1. Nel mirino sono finite le disposizioni sull'affidamento di incarichi di progettazione altri servizi tecnici che stabiliscono, in particolare, soglie diverse da quelle del Codice per

l'affidamento dei servizi di architettura e ingegneria (con ampia libertà sotto la soglia comunitaria), un diverso sistema di pubblicità e rimandano a un provvedimento della giunta regionale per la definizione dei criteri per l'affidamento di tali servizi. Altre censure riguardavano la validazione dei progetti, la verifica delle offerte anomale, le procedure negoziate e la corrispondenza del prezzo al subappaltatore. Di queste norme la Corte dichiara l'illegittimità stabilendo che viene erosa «l'area coperta da obblighi di gara». In particolare per i giudici il legislatore veneto, nel dettare una disciplina difforme da quella nazionale in materie riserva-

te alla competenza legislativa esclusiva dello stato, ha ridotto, da un lato, l'area alla quale si applicano le regole dirette a consentire la piena esplicazione del mercato nel settore degli appalti pubblici a tutti gli operatori economici («tutela della concorrenza») e ha alterato, dall'altro, le regole contrattuali che disciplinano i rapporti privati («ordinamento civile»). In particolare, per quel che riguarda le progettazioni, la Corte afferma che le stazioni appaltanti vengono lasciate libere di scegliere le modalità di affidamento, finendo per ridurre il confronto concorrenziale nell'affidamento di tali servizi. La Corte non condivide che si consenta che una

deliberazione della giunta regionale detti i criteri e le modalità di affidamento degli incarichi di ingegneria e architettura comportanti un compenso compreso tra 40 mila euro e la soglia comunitaria, e boccia le forme di pubblicità degli avvisi, nonché i criteri di verifica e validazione dei progetti, che incidono negativamente sulle regole di mercato. Censurato anche il restringimento dell'ambito entro cui la stazione appaltante deve verificare la congruità delle offerte anomale e il ricorso alla trattativa privata senza gara.

Andrea Mascolini

In Conferenza stato-città l'ok al decreto attuativo del dl sicurezza. Accordo sui rimborsi Ici

Un sindaco di nome sceriffo

Ordinanze a 360° su prostitute, mendicanti, lavavetri, abusivi

«**P**rotagonisti e sindaci sono stati messi nero su bianco. Il decreto si compone di due articoli (si veda box in pagina). Nel primo si chiarisce come interpretare i concetti di incolumità pubblica e sicurezza urbana che, in base alla nuova formulazione dell'articolo 54 del Tuel, costituiscono le materie su cui i sindaci potranno emanare ordinanze «anche» (e questa è stata la vera novità introdotta in sede di conversione del decreto, aprendo di fatto la strada a provvedimenti non solo temporanei, ma permanenti) contingibili urgenti. Per incolumità pubblica si intende «l'integrità fisica della popolazione», mentre quando si parla di sicurezza urbana, chiarisce il ministero, ci si riferisce a «un bene pubblico da tutelare attraverso attività poste a difesa del rispetto delle norme che regolano la vita civile, per migliorare le condizioni di vivibilità nei centri urbani, la convivenza civile e la coesione sociale». Chiariti gli ambiti di intervento, ecco l'elenco dei poteri dei sindaci. I primi cittadini potranno emanare ordinanze per prevenire e con-

trastare: - il degrado urbano e le situazioni di isolamento che favoriscono la crescita della criminalità, lo spaccio di stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, l'accattonaggio con l'impiego di minori e disabili e i fenomeni di violenza legati all'abuso di alcol; - i danneggiamenti al patrimonio pubblico e privato; - l'incuria, il degrado e l'occupazione abusiva di immobili; - le situazioni che costituiscono intralcio alla pubblica viabilità o che alterano il decoro urbano (abusivismo commerciale e illecita occupazione di suolo pubblico). Infine, guerra aperta alla prostituzione su strada e all'accattonaggio molesto che, si legge nel decreto ministeriale, «possono offendere la pubblica decenza per le modalità con cui si manifestano». Le reazioni. Soddisfazione per l'accordo è stata espressa dal ministro Maroni. L'augurio del ministro è che «ora arrivino proposte creative da parte dei sindaci». Anche l'Anci plaude al provvedimento che ha recepito molte delle richieste dei comuni. Su tutte la possibilità di adottare

provvedimenti non solo contingibili e urgenti, ma anche permanenti. **Rimborsi Ici.** La Conferenza ha dato anche l'ok all'accordo sulla seconda rata di rimborsi che saranno corrisposti ai comuni dopo l'eliminazione dell'Ici sulla prima casa. I comuni riceveranno un ulteriore acconto, dopo quello incassato a fine luglio, entro il 15 dicembre prossimo. Il saldo definitivo avverrà ad aprile 2009, sulla base delle autocertificazioni presentate dagli enti. In caso di scostamenti tra lo stanziamento sul bilancio dello stato e la certificazione dei comuni, saranno penalizzati gli enti che non hanno rispettato il patto di stabilità o che non sono stati virtuosi nella riscossione dell'imposta. Infine, vengono restituiti ai comuni 500 milioni di euro che costituiscono il mancato incasso 2007 dell'Ici ex rurale. «Oltre a mantenere gli accordi con gli enti locali ci assumiamo l'impegno di sanare i tagli del governo precedente», ha commentato il sottosegretario all'interno, Michelino Davico.

Francesco Cerisano

Il testo del decreto

Articolo 1

(Incolumità pubblica e sicurezza urbana)

Ai fini di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, come sostituito dall'articolo 6 del decreto legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni, in legge 24 luglio 2008, n. 125, per incolumità pubblica si

intende l'integrità fisica della popolazione e per sicurezza urbana un bene pubblico da tutelare attraverso attività poste a difesa, nell'ambito delle comunità locali, del rispetto delle norme che regolano la vita civile, per migliorare le condizioni di vivibilità nei centri urbani, la convivenza civile e la coesione sociale.

Articolo 2

(Interventi del sindaco)

Ai sensi di quanto disposto dall'articolo 1, il sindaco interviene per prevenire e contrastare:

- a) le situazioni urbane di degrado o di isolamento che favoriscono l'insorgere di fenomeni criminosi, quali lo spaccio di stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, l'accattonaggio con impiego di minori e disabili e i fenomeni di violenza legati anche all'abuso di alcol;
- b) le situazioni in cui si verificano comportamenti quali il danneggiamento al patrimonio pubblico e privato o che ne impediscono la fruibilità e determinano lo scadimento della qualità urbana;
- c) l'incuria, il degrado e l'occupazione abusiva di immobili tali da favorire le situazioni indicate ai punti a) e b);
- d) le situazioni che costituiscono intralcio alla pubblica viabilità o che alterano il decoro urbano, in particolare quelle di abusivismo commerciale e di illecita occupazione di suolo pubblico;
- e) i comportamenti che, come la prostituzione su strada o l'accattonaggio molesto, possono offendere la pubblica decenza anche per le modalità con cui si manifestano, ovvero turbano gravemente il libero utilizzo degli spazi pubblici o la fruizione cui sono destinati o che rendono difficoltoso o pericoloso l'accesso a essi.

Presentate le candidature di 70 comuni

Zone franche, sei regioni in pole

Sono sei le regioni che si candidano a ospitare zone franche urbane. Ieri a mezzanotte è scaduto il termine per la presentazione delle istruttorie al ministero dello sviluppo economico che dovrà stabilire quali comuni potranno offrire alle imprese che si insediano sul proprio territorio un periodo di attività esentasse. Le prime sei ad aver raggiunto il tavolo del ministro Claudio Scajola sono, nell'ordine: il Molise con le candidature di due comuni (Campobasso e Termoli), la Liguria con Ventimiglia, la Puglia con 15 candidature (Foggia, Manfredonia, Lucera, San Severo, Cerignola, Mesa-

gne, Lecce, Saterano in Col-
le, Barletta, Molfetta, An-
dria, Bitonto, Taranto,
Manduria e Brindisi), la
Sardegna con otto comuni
candidati (Cagliari, Sassari,
Quartu S. Elena, Olbia, Ori-
stano, Barbonia, Iglesias,
Assemini), la Campania con
cinque candidature (Torre
Annunziata, Napoli zona
est, Mondragone, Beneven-
to e San Giuseppe Vesuvia-
no), la Sicilia con 12 comu-
ni (Catania, Gela, Erice,
Termini Imerese, Messina,
Barcellona Pozzo di Gotto,
Acicatenà, Castelvetro, Tra-
pani, Acireale, Giarre,
Sciacca). Delle 70 proposte
annunciate ma ancora non
tutte giunte al dicastero di
Via Veneto, solo 18 saranno

accettate e potranno quindi
offrire alle nuove piccole e
piccolissime imprese (fino a
50 dipendenti) l'esenzione
dal pagamento di Ires, Irap,
Ici e contributi previdenzia-
li. Esenzioni che rappresen-
tano una spinta per lo svi-
luppo in zone poco ambite
dal mondo imprenditoriale
proprio a causa di situazioni
di disagio economico che
frenano chi non può investi-
re se non a fronte di utili
certi. In pratica, il governo
garantisce la defiscalizza-
zione a nuove imprese, pic-
cole e micro, e scommette
sul rilancio delle zone de-
gradate, con alta densità
demografica dove la piaga
della disoccupazione colpi-
sce soprattutto giovani a

bassa scolarizzazione. In
gioco ci sono 50 milioni per
il 2008 e altrettanti per il
2009 (1/18 a ogni zona
franca) che si tradurranno in
esenzioni fiscali e contribu-
tive. Per le imprese già in-
sediate il piatto è meno ric-
co: lo sgravio non potrà su-
perare i 200 milioni complessivi dal primo utilizzo e
nei due anni successivi. Ul-
timata la valutazione il mi-
nistero dello sviluppo eco-
nomico avanzerà la propria
proposta nella prossima riu-
nione del Cipe che dovreb-
be tenersi a fine settembre.
Il via libera definitivo spetta
comunque alla Commissione
europea.

INDAGINE UIL**Bilanci on-line per il 69% dei capoluoghi**

Il 69% dei comuni capoluogo di provincia ha pubblicato sul proprio sito web l'ultimo bilancio di previsione approvato. E il 71% ha messo su internet l'elenco degli incarichi e delle consulenze esterne. Sono i risultati di un'indagine della Uil, svolta «per capire come e se gli enti locali informino i propri concittadini sulle scelte strategiche per la comunità». Risultati che non sembrano essere molto incoraggianti, visto che, sottolinea la Uil, non permetterebbero ai cittadini di partecipare più attivamente alla vita amministrativa sono facilmente alla portata di «clic». Dalla ricerca emerge che su 104 comuni capoluogo 72 hanno pubblicato sul loro sito web ufficiale l'ultimo bilancio di previsione approvato e di questi solo 24 (23%) lo hanno inserito in home page. Cambia, ma di poco, la situazione per gli incarichi e le consulenze esterne. Questi elenchi sono stati pubblicati da 74 comuni (71% del campione).

La Cassazione sui controlli sanitari

Visite continue, non è mobbing

Non è mobbing sottoporre il lavoratore a continue visite fiscali. Per avere il risarcimento andrebbe provato che si tratta di un disegno persecutorio dell'azienda. Che il mobbing non sia un reato contemplato nel nostro codice penale la Cassazione lo aveva detto un anno fa, ma con la sentenza n. 21028 del 1° agosto la sezione lavoro fa un passo indietro, lasciando poche chance alla possibilità di un risarcimento in mancanza della prova schiacciante della persecuzione. «È ravvisabile la condotta di mobbing del datore di lavoro solo in ipotesi di comportamento materiale

o di provvedimenti contraddistinti da finalità persecutorie o di discriminazione con connotazione emulativa e pretestuosa, indipendentemente dalla specifica violazione di obblighi contrattuali e per affermare l'esistenza della condotta del mobbing occorre la prova del disegno persecutorio». È chiaro che riuscire a provare la persecuzione non sarà cosa facile per i lavoratori che ritengono di essere stati mobbizzati. Il caso deciso dalla Corte riguarda un dipendente della Croce rossa italiana che lamentava di essere soggetto a una persecuzione dal parte del datore di lavoro e precisamente

«aveva denunciato una serie di comportamenti vessatori e persecutori, violenze morali, soprusi e persecuzioni psicologiche». Per questo aveva chiesto al tribunale di Pescara di essere risarcito del danno biologico, morale, alla professionalità ed esistenziale. Il giudice aveva respinto tutte le richieste e la decisione era stata poi confermata dalla Corte d'appello dell'Aquila. Così l'uomo ha fatto ricorso in Cassazione ma, ancora una volta ha perso. Nel gravame la difesa aveva puntato il dito, fra l'altro, contro le continue visite fiscali cui il dipendente veniva sottoposto: «Il fatto stesso», si leg-

ge fra i motivi di ricorso, «che subisca una serie abnorme di visite domiciliari costituisce di per sé una condotta idonea a provocare un danno, suscettibile di essere risarcito». Ma il Collegio ha risposto che questa non è la prova della persecuzione, senza la quale non è possibile riconoscere il risarcimento del danno, morale, biologico o esistenziale che sia. Ora al dipendente della Croce rossa non resta che riprendere il suo lavoro, senza la possibilità di ottenere un ristoro dall'azienda.

Debora Alberici

In Finanziaria gli aumenti agli statali

Berlusconi difende Tremonti: sacrifici inevitabili. La Camera vara la manovra

ROMA - La manovra triennale da 36 miliardi è legge dello Stato. L'assemblea di Montecitorio l'ha approvata ieri con 314 voti a favore e 230 contrari. Con tempistica fulminea, in serata, è stato convocato il consiglio dei ministri per un esame «preliminare» della Finanziaria 2009: un documento superlight, composto semplicemente da 3 articoli e alcune tabelle che sarà varato formalmente in settembre contestualmente al disegno di legge di bilancio, come aveva chiesto il Quirinale nei giorni scorsi. Le misure, cioè il contenuto normativo, stanno nei 96 articoli della «manovra d'estate» da 16,4 miliardi approvata ieri. Nella Finanziaria-flash 2009 vengono anche «blindate», all'articolo 2, le risorse per

il contratto degli statali per il biennio 2008-2009, già contenute nella «manovra d'estate» ma che per essere spendibili devono figurare in Finanziaria: il ministro per la Funzione pubblica Brunetta ha parlato di 2,9 miliardi, cioè la stessa cifra contenuta nel decreto, si tratta di un aumento del 3,2 per cento, pari all'inflazione programmata per il biennio in questione (rispettivamente 1,7 e 1,5 per cento). Dunque meno delle richieste dei sindacati che rivendicano una inflazione in viaggio oltre il 4 per cento: «Fondi insufficienti», ha detto ieri Michele Gentile della Cgil. «Sono soddisfatto per il lavoro fatto, buone vacanze: ve lo meritate», ha detto il premier Berlusconi durante il consiglio dei ministri che

ha varo la Finanziaria. Ed ha «blindato» Tremonti esprimendogli la sua riconoscenza: «Nessuno si può lamentare dei sacrifici che ci sono imposti dalla situazione». Anche Tremonti è apparso incline al dialogo con i colleghi: «Se ne potrà riparlare in settembre», ha detto e ha parlato di una Finanziaria «rivoluzionaria» perché «nessuno in passato era riuscito a renderla inenunciabile». La «manovra d'estate» arriva al traguardo, dopo tre voti di fiducia, con un percorso record di 41 giorni, tra le polemiche: in primo luogo la norma anti-precari giudicata incostituzionale dai tecnici della Camera, poi lo scontro e le successive correzioni sugli assegni sociali infine la modifica della legge di bilancio

che ha provocato anche un intervento del Quirinale. Ultimi rilievi anche dai notai che ieri hanno criticato la norma che prevede la cessione delle quote di srl con firma digitale. «Ci sarà meno sicurezza», hanno detto. Per il resto la manovra punta in modo determinante sulla Robin Hood tax, un inasprimento del prelievo fiscale per petrolieri, società energetiche, banche e assicurazioni, in grado di rastrellare circa 5 miliardi. La parte dei tagli riguarderà tutti i ministeri in uguale proporzione per 15 miliardi complessivi, gli enti locali per 9,5 miliardi, il pubblico impiego per 1,8 miliardi e la sanità per 3,3 miliardi.

Roberto Petrini

Nuove regole alle aziende municipali

"Assunzioni per concorso e consulenze con il contagocce"

Le società comunali ritornano sotto lo stretto controllo di Palazzo di città. Il via libera dell'assemblea cittadina ai nuovi statuti di Amgas, Amiu, Amtab e Multiservizi introduce obblighi precisi per gli amministratori delle aziende. Il dibattito non è stato privo di tensione. L'accordo fra il capogruppo del Pd, Roberto Carbone, e i partiti di opposizione su alcuni emendamenti ha provocato malumori e mugugni nel Pd e indispettito Rifondazione comunista e Italia dei valori. Carbone ha spiegato che non si è trattato di una fuga in avanti, ma soltanto del tentativo di evitare che, come quindici giorni fa, il provvedimento restasse vittima dell'ostruzionismo. Alla fine l'accordo con il centrodestra regge. E prende corpo con l'approvazione degli emendamenti di Francesco Meleleo (Forza Italia) e Massimo Posca

(An), che limitano il campo di azione della Multiservizi. Alla società presieduta da Vito Ferrara, il consiglio comunale, con il voto contrario di Rifondazione comunista, sottrae la manutenzione degli impianti termici, la pulizia degli immobili del Comune e la gestione degli impianti pubblicitari. In compenso, dovrà assorbire il personale della cooperativa degli affossatori del cimitero. La Multiservizi è da tempo nel mirino dell'amministrazione comunale per una serie di atti contestati da più parti. L'ultimo, ma soltanto in ordine di tempo, l'assegnazione di alcune deleghe ai consiglieri di amministrazione Onofrio Daniello e Benny Campobasso, con un aumento mensile di mille euro dell'indennità. Nonostante l'ordine di revoca impartito dal sindaco Michele Emiliano, il provvedimento è ancora in vigore.

Sul futuro della società si addensa più di una nube. Il consigliere Angelo Pugliese (Pd) dice chiaro e tondo che la sopravvivenza è tutt'altro che scontata. «Nei prossimi mesi - spiega - dovremo verificare se la Multiservizi, alla luce delle norme della legge finanziaria, possa continuare ad essere ancora a totale partecipazione pubblica o se dovrà essere messa sul mercato». Pugliese punta il dito anche contro recenti assunzioni di personale effettuato dalla società. «Non ci potete accusare di fare clientelismo - osserva, rivolgendosi alle opposizioni - Non ne siamo capaci, visto che mandiamo nella Multiservizi un consigliere di amministrazione di Palo del Colle che, giustamente, porta nella società persone della sua città». D'ora in avanti, però, non sarà più possibile. I nuovi statuti limitano fortemente la discrezionalità dei consigli di

amministrazione delle quattro società comunali. In particolare, un emendamento del consigliere Angelo Pugliese obbliga ad assumere soltanto per concorso e vieta l'affidamento di incarichi di consulenza senza l'autorizzazione del Comune. Non solo. I consigli di amministrazione dovranno impegnarsi ad eliminare le consulenze già assegnate. Sempre su proposta di Pugliese, viene introdotto il divieto di cumulo di cariche per i presidenti e i consiglieri di amministrazione delle società: non potranno più sedere anche nei consigli delle aziende partecipate. Chi si trova in questa situazione, come Antonio Madauro dell'Amgas, dovrà dimettersi. Infine, l'Amgas srl: la società di vendita del gas, non sarà più controllata dall'Amgas spa, ma direttamente dal Comune.

Raffaele Lorusso

L'assessorato allo Sviluppo economico contro la diffusione selvaggia degli impianti

Rinnovabili, boom di richieste e ora la Regione corre ai ripari

Ai comuni si chiede "massima attenzione": bisogna evitare azioni illecite

Se non è uno stop poco ci manca. Così per i furbetti che fatta la legge hanno trovato l'inganno, sarà più difficile piantare un palo di energia eolica o un pannello fotovoltaico in Puglia giocando con le regole regionali che eliminano qualche passaggio burocratico di troppo per avviare un impianto di energia rinnovabile. Alla Regione hanno fiutato l'inganno e sono corsi ai ripari. Da febbraio c'è stato un boom di richieste per installare impianti eolici e fotovoltaici con una potenza inferiore a un megawatt, soglia al di sotto della quale basta una Dia, la dichiarazione di inizio attività, rilasciata dal Comune, per entrare nel lucroso meccanismo del conto energia. Allora potrebbe accadere che per poter realizzare un solo

impianto grande, si presentino più progetti per impianti da un megawatt, confidando sul fatto che i comuni non controllino se nei progetti c'è un unico punto di connessione alla linea elettrica o se il proprietario delle aree è la stessa persona. Nella provincia di Foggia, e in particolare nei comuni del Subappennino dauno, dove l'eolico è una realtà da tempo, sono più attenti. Il problema si pone per gli altri comuni che, a quanto risulta agli uffici regionali, si sono rivelati di manica larga nel rilascio della Dia. Così ieri, dall'assessorato allo Sviluppo economico della Regione, è partita una circolare esplicativa della legge: insieme alla Dia deve esserci una serie di documenti come il progetto definitivo per l'impianto e per le opere connesse, ma anche per le

infrastrutture indispensabili alla sua costruzione e al suo funzionamento. Non solo: per costruire un impianto è necessario che il proponente attesti la connessione dell'impianto alla rete elettrica, il nulla osta alla realizzazione di linee elettriche e tubature e la dichiarazione del progettista di insussistenza di alcuni vincoli. Ai comuni si chiede «massima attenzione» alla connessione tra più denunce di inizio attività, che potrebbero nascondere comportamenti illegittimi. «Da un lato vogliamo uniformare le procedure per il rilascio della Dia in tutti i comuni della Puglia - dice il vicepresidente della giunta Sandro Frisullo - dall'altro vogliamo prevenire la diffusione selvaggia degli impianti». C'è il rischio che quando il disegno di legge sulle energie rinno-

vabili, attualmente all'esame delle commissioni, approderà in aula, il mercato si sarà autoregolamentato. «Il nostro - aggiunge il supermanager dello Sviluppo economico, Davide Pellegrino - è un richiamo alla cautela attraverso alcune semplici regole, ma anche l'esortazione ad eseguire istruttorie attente e puntuali». La legge regionale del febbraio scorso, facendo saltare per impianti di potenza inferiore al megawatt il complicato iter autorizzativo della Regione valido per gli impianti più grandi, ha scatenato «un fenomeno di dimensioni enormi». «Semplificare - aggiunge Frisullo - non vuol dire deregolamentare. Per questo vanno evitate disattenzioni o vere e proprie truffe».

Piero Ricci

"Poteri ai sindaci? Roba da anni '30"

La Scaramuzzino e il Pd contro il decreto sicurezza di Maroni

«**E'** come nascondere la polvere sotto il tappeto». La vicesindaco Adriana Scaramuzzino non fa giri di parole. Per lei i superpoteri attribuiti ai sindaci – una delle misure contenute nei decreti sicurezza firmati ieri dal ministro dell'Interno Roberto Maroni – rientrano in una logica vecchia e pericolosa, «una logica da anni '30. Non solo non è al passo coi tempi, non è al passo con la democrazia». Appena nato il provvedimento solleva le perplessità di Palazzo d'Accursio. Il sindaco è in vacanza e fa sapere che non intende dire nulla, ma ci pensa la sua numero due, di turno in Comune, a commentare la notizia. Coi suoi modi, certo, e con la sua sensibilità. Quanto condivisa da Sergio Cofferati non si sa. La vicesindaco con delega al sociale, non ha mai fatto mistero di come la pensa. Nell'ottobre scorso firmò insieme agli assessori Mancuso e Virgilio una lettera in cui si dissociava dal braccio di ferro istituzionale di Cofferati con Questura e

Prefettura per la gestione della Street parade. Ad ognuno il suo ruolo, i sindaci sceriffo non servono. Ora il problema si ripresenta sotto forma di decreto ministeriale. Ma per Scaramuzzino, magistrato in prestito alla politica, dare nuovi poteri agli amministratori non risolve i problemi legati alla sicurezza delle città, come spaccio, prostituzione, devianza giovanile, degrado. A fare la differenza sono le risorse, dice. Solo con le risorse oltre a reprimere si previene. Altrimenti ci si avvia verso lo stato di polizia. «I Comuni tanto sono più credibili quanto possono proporre stili di vita diversi e sostenerli concretamente. Nel momento in cui si ha solo un'impostazione di tipo sanzionatorio e non si fronteggiano le emergenze offrendo percorsi diversi, significa che stiamo precipitando velocemente verso lo stato di polizia. L'autorità giudiziaria e quella amministrativa hanno poteri distinti, quello di reprimere deve spettare alla magistratura mentre a noi spetta il compito di costruire alternati-

ve». Il timore è in sostanza che ci si impegni tutti nella repressione, dimenticando la risposta sociale. E se Maroni chiede "idee creative" ai sindaci sulla base dei provvedimenti sulla sicurezza del governo, la vicesindaco ironizza: «Forse il ministro fa riferimento alla fantasia nel dover risolvere i problemi legati al taglio delle risorse agli enti locali. In questo, effettivamente è necessaria. Per principio chiedo sempre quali sono le risorse economiche a disposizione per sostenere le politiche, sennò c'è solo il contrasto, con lo scopo di allentare la pressione e non incidere sulla qualità della vita». Da amministratore «devo sapere che alternative posso proporre ad esempio ad un giovane tossicodipendente o a chi abusa di alcol. Magari un ricovero o un'accoglienza». Scaramuzzino fa anche l'esempio della prostituzione e dello sfruttamento di minori, sui quali il Comune si trova ad affrontare un fenomeno in crescita. «E' un problema collegato alle organizzazioni, combatterlo spetta di più

allo Stato, noi da soli rischiamo di colpire solo i pesci piccoli. E «se non ci sono finanziamenti con cui applicare gli strumenti di protezione per le vittime, l'ente locale diventa un esecutore di serie b, senza una parte propositiva». Sulla stessa linea il coordinatore della segreteria provinciale del Pd Raffaele Donini: «Se saranno messi nelle migliori condizioni per agire, i nostri sindaci agiranno di conseguenza. Ma siamo preoccupati che questa possa essere l'ennesima dimostrazione di un governo che penalizza i comuni, magari aggiungendo altri oneri ed incombenze. Dare più poteri senza strumenti veri sarebbe una presa in giro, mera propaganda». Ironizza invece il portavoce comunale della Destra Alfredo Zauli: «D'ora in avanti non ci saranno più scusanti, il nostro sindaco-sceriffo dovrà mettere mano alla fondina, o il grande bluff sarà chiaro a tutti».

Paola Cascella

Prima i posacenere, poi le multe

Il Comune ne piazzerà migliaia in centro. "Ogni bar ne abbia uno"

Operazione posacenere. In cambio del divieto di gettare cicche per terra previsto dal nuovo regolamento di polizia municipale, e della relativa sanzione di 160 euro per chi viene colto in flagrante, Palazzo Vecchio riempirà di posacenere le strade del centro. In particolare, quelle ad alta densità di traffico pedonale. Due o tremila, per cominciare. Di più forse. Arriveranno a settembre. Ad ottobre forse, anche se il regolamento di polizia già approvato dal consiglio comunale entrerà in vigore già prima di Ferragosto. Finché i posacenere non saranno a portata di pedone, l'assessore alla sicurezza Graziano Cioni promette comunque tolleranza. L'operazione, che giorni fa è stata sollecitata anche da Forza Italia, è però ormai scattata: il Comune ha incaricato Quadrifoglio di predisporre un piano. Che è già a buon punto. I posacenere,

l'altra faccia del divieto, faranno la loro comparsa su tutti i cestini dei rifiuti già esistenti nel centro storico (solo 22 oggi sono attrezzati per le sigarette). E più o meno contemporaneamente colonnine-posacenere appariranno a fianco degli ingressi di bar e ristoranti del centro storico. Così almeno prevede il piano, che chiama in causa direttamente i commercianti. Palazzo Vecchio chiederà ai titolari dei pubblici esercizi di acquistare ed «adottare» un posacenere. Nel senso che se il Quadrifoglio si occuperà poi di svuotare i posacenere sui cestini, saranno i singoli esercenti ad occuparsi di quelli davanti all'ingresso. «Prezzi contenuti, il prototipo che avevamo studiato costava 120 euro, alla fine forse costeranno ancora meno», spiega il Quadrifoglio. «E' un contributo all'operazione che chiederemo ai commercianti - aggiunge l'assessore Cioni -

Torino e altre città l'hanno già fatto e vogliamo farlo anche noi». Il dibattito e le polemiche che hanno accompagnato per mesi il nuovo regolamento di polizia municipale finiscono così per intervenire sul volto e sulle abitudini della città. Proprio ieri il ministro degli interni Maroni ha firmato il decreto che affida nuovi poteri ai sindaci. Poteri di ordinanza e di sanzione contro «il degrado, lo spaccio, lo sfruttamento della prostituzione, l'abuso di alcol, l'accattonaggio molesto, l'abusivismo commerciale», che il governo chiede ai Comuni di declinare. Una decisione che l'assessore Cioni giudica con favore, dopo la mediazione intercorsa tra ministro e Anci, l'associazione dei Comuni presieduta dal sindaco di Firenze Leonardo Domenici. «Il ministro Maroni invita i Comuni ad essere creativi in tema di sicurezza? Ma noi siamo già a

posto, siamo già avanti: sono gli altri a rincorrerci. Il decreto del governo offre finalmente una copertura giuridica alle cose che abbiamo fatto e aiuta il lavoro dei sindaci e delle amministrazioni comunali», dice l'assessore che ha fatto da apripista con l'ordinanza anti-lavavetri prima e l'ordinanza anti-accattoni sdraiati sui marciapiedi poi. «E in pratica - insiste Cioni - il regolamento di polizia che abbiamo approvato già anticipa in molte parti il decreto firmato adesso dal governo». La stessa facoltà di inasprimento delle sanzioni pecuniarie, prevista dallo stesso decreto di Maroni, è già contenuta nel regolamento fiorentino, rileva l'assessore: «Abbiamo già aumentato le sanzioni che erano ferme a 33 euro, le abbiamo portate al massimo a 160 euro».

Massimo Vanni

La REPUBBLICA NAPOLI – pag.V

Dopo l'ok del ministro Maroni

Superpoteri ai sindaci, si parte dalla sosta abusiva

Per la stagione dei superpoteri ai sindaci sulla sicurezza urbana, il Comune di Napoli riparte dalla lotta ai parcheggiatori abusivi. L'offensiva fu lanciata l'estate scorsa dall'allora assessore alla Mobilità, Gennaro Mola dopo l'iniziativa del suo collega Cioni di Firenze, che dichiarò guerra ai lavavetri. L'ex assessore al Traffico Gennaro Mola, oggi addetto alla Nettezza urbana, ha provato a colpire la piaga della sosta abusiva sanzionando non solo i parcheggiatori ma anche gli automobilisti che in questo modo provano a eludere i divieti. L'iniziativa aprì un dibattito anche all'interno della giunta, dove si sono registrate posizioni diverse fra i singoli assessori. Ai provvedimenti che a Napoli ora scaturiranno dal decreto studiato dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni, sta lavorando l'assessore alla Legalità, l'ex magistrato e ministro della Giustizia nell'ultima fase del governo Prodi, Luigi Scotti. Ieri la conferenza stato-città ha dato il via libera al decreto attuativo che concede i poteri ai sindaci. Maroni ha sottolineato che i sindaci d'ora in poi avranno «un ampio margine operativo» che gli consentirà di garantire meglio la sicurezza dei cittadini. Il sindaco Rosa Russo Iervolino non ha trascurato

di ricordare che «a Napoli esiste già un patto per la sicurezza siglato con il Viminale». A Palazzo San Giacomo si è cominciato a discutere dei contenuti. Guerra alla sosta selvaggia, dunque, sarà uno punti fermi della giunta. Luigi Nuzzolo, assessore alla Mobilità, però nota: «Il sindaco di Napoli, assieme a quelli di Milano e di Roma, hanno i poteri speciali per il traffico. Questo mi crea delle preoccupazioni come assessore alla Mobilità. I vigili già fanno controlli per i caschi e le cinture. Il numero di uomini in servizio sul territorio è esiguo, in tutto ne possiamo calcolare 500. E temo che ci saranno sempre meno agenti

a controllare il traffico». C'è chi invita il sindaco a prepararsi al pugno di ferro «sarà necessario quando, a settembre, da primo cittadino potrà usufruire dei superpoteri previsti dal decreto sulla sicurezza». È il consigliere regionale del Popolo della Libertà, Fulvio Martusciello. «Un compito che dovrà essere svolto con grande attenzione - dice - e con l'uso appropriato dei nuovi mezzi politici a disposizione per gestire al meglio la polizia municipale e i settori amministrativi».

Patrizia Capua

LE IDEE**Chi guadagna e chi perde con la riforma federalista**

Non sembrava proprio argomento del quale parlare sotto gli ombrelloni. Invece un'improvvisa accelerazione, motivata anche dalla necessità di introdurre argomenti di discussione oltre quelli relativi alla giustizia (lodo Alfano) e al disagio delle famiglie (precari, assegni sociali), pone oggi al centro dell'agenda di governo la riforma federale. Già prefigurata in un disegno di legge, elaborato - va detto - in modo confuso e che lascia irrisolti nodi fondamentali (la conciliazione, ad esempio, tra federalismo e autonomie speciali). Si parla dunque del federalismo. In particolare di un suo profilo, trascurandone altri purtroppo non meno importanti. Il dibattito finora si concentra infatti sugli aspetti contabili del federalismo. Insomma, quale regione è destinata a guadagnare e quale a perdere. Con un singolare stato di stallo. Nel senso che finora tutte le regioni, nessuna esclusa, sono convinte di guadagnare con l'avvento del federalismo. Cosa ovviamente impossibile a meno di un ricorso al debito pubblico. C'è un secondo aspetto che viene trascurato: la dissoluzione dello Stato, la rottura dell'unità nazionale. Il gettito delle grandi imposte non va più allo Stato, ma al territorio nel quale si determina. Lo Stato viene tagliato

fuori dall'assolvimento dei compiti di solidarietà tra territori e cittadini, delegando questa funzione alle regioni più ricche. Così come non ha

più titolo, sostituito in questo sempre dalle Regioni, a intervenire nell'integrazione delle risorse finanziarie a favore dei Comuni e delle Province. Ma il problema dell'acqua ad Agrigento, viene osservato, non è stato mai risolto né dalla Regione né dalle amministrazioni provinciali e comunali. Mentre quello della "mondezza" a Napoli si è risolto solo quando è intervenuto, in gran forza, lo Stato. Un terzo aspetto, rimasto finora in ombra, riguarda l'atteggiamento dei partiti nei confronti della proposta Calderoli e del federalismo più in generale. Apparentemente, tutti sostanzialmente favorevoli. Preoccupati del voto del Nord e convinti di avere sempre buoni argomenti per non perdere il voto del Sud, quelli di centro-destra. A traino, in certo senso, quelli di centrosinistra, indecisi sulle eventuali alleanze, ma anch'essi con lo sguardo rivolto agli interessi del Nord. Non a caso il seminario sul federalismo del Pd che dovrebbe, come si dice, dettare la linea, si farà a Sondrio. Esaminiamo i riflessi e le ricadute della proposta federalista e del relativo dibattito sulla sua applicazione in Sicilia. Intanto c'è una questione preliminare sulla quale pronunciarsi. Il federalismo è proprio alle porte o è una riforma che richiederà tempi notevoli di definizione, lunghe fasi di transizioni da un sistema all'altro, riaggiustamenti in corsa? In un recente incontro, propugnato sul tema dalla Fondazione Curella, i vertici ammini-

strativi della Regione si sono detti convinti di una rapida applicazione dello schema federalista, e quindi della necessità di prepararsi a una rapida rimodulazione di entrate e uscite delle quali però è ancora impossibile prevedere il segno (positivo o negativo) del saldo. Opinione autorevole perché viene da esperienza e competenza tecnica indiscussa ma forse da temperare. Ci sono ancora infatti - a parer nostro - parametri importanti da determinare, percentuali decisive da stabilire, benchmark da mettere a punto. Ben sapendo che ogni decimale di punto su queste variabili che accontenta qualcuno solleva fiere proteste da parte di altri. Se le decisioni accennate si intrecciano con consultazioni elettorali (europee, regionali), possiamo davvero ritenere il federalismo dietro l'uscio? Nei prossimi giorni, probabilmente, si avrà un quadro più chiaro dei tempi con i quali si intende introdurre il federalismo. Come stanno affrontando la questione in Sicilia il governo regionale, i partiti e la cosiddetta società civile? Il governo sta articolando la sua azione su tre direttrici: intanto collegando la Sicilia alle altre regioni meridionali alla ricerca di un orientamento comune sulla proposta di federalismo. Poi provando a fare un po' i conti in base alle varie simulazioni redistributive che oggi circolano (modello lombardo, modello Calderoli, modello Svimez) aggiornando stime pessimistiche peraltro, se rammentiamo bene, già

elaborate dall'assessorato al Bilancio. In terzo luogo, ricordando che lo Stato incassa l'Iva sulle accise che colpiscono la produzione petrolifera in Sicilia, per un totale che si aggira sui quattro miliardi di euro. Somma che con un'interpretazione generosa del disegno di legge Calderoli potrebbe, a questo punto, rimanere in Sicilia. Per paradosso la Sicilia si trasformerebbe così, a parità di fondi già attribuiti, in regione sovradotata rispetto ai suoi bisogni e che deve dunque partecipare al fondo perequativo gestito, secondo il progetto Calderoli, dalle Regioni e non dallo Stato per cedere, non per acquisire, risorse. Mentre, ulteriore paradosso, lo stesso disegno di legge potrebbe imporre sempre alla Sicilia una fiscalità di svantaggio: l'equilibrio di bilancio obbligherebbe, se fossero vere alcune cifre e alcune nuove funzioni da svolgere, a innalzare il più possibile le cosiddette addizionali. Altro che la fiscalità compensativa di cui si vagheggia. A parte tentazioni sempre affioranti da richieste risarcitorie e minacce di nuove imposte sulle grandi imprese, alla faccia della già ricordata fiscalità compensativa, che appaiono inutilmente demagogiche, c'è da riconoscere che il governo Lombardo non ha posizioni supine nei confronti del federalismo alla Bossi e che la sua ricerca di alleanze bipartisan per creare un fronte meridionale unito e compatto, al di là degli schieramenti ideologici, è mossa apprezzabile e foriera di ulte-

riori compattamenti su tematiche decisive per il Mezzogiorno. La cultura siciliana (Renda e Giardina su tutti, illustre storico il primo e riconosciuto maestro di scienze finanziarie il secondo) ha offerto negli ultimi giorni significativi contributi al confronto teorico. Mentre il silenzio dei partiti siciliani del centrosinistra sul federalismo è motivato probabilmente da una riflessione in corso che non si è però tradotta in elaborazioni concrete, forse anche in attesa della linea nazionale. Ma forse è il "generale estate" che spegne energie e suggerisce momentaneo riposo. Viene in mente un pensiero di Gesualdo Bufalino: «Toglietemi la cera dalle orecchie, slegatemi dall'albero maestro». Così disse Ulisse e lo esaudirono. Ma nessuna voce si udiva, dal mare.

Mario Centorrino

IL DEFICIT DELLA SANITÀ**Lazio, il “machete” di Marrazzo**

ROMA - A colpi di machete sugli sprechi della sanità romana. La Regione Lazio ha votato la legge per ridurre il cospicuo deficit, oltre 300 milioni, e sperare di ottenere così i finanziamenti statali congelati da tempo dal governo: 5 miliardi di euro. Il nuovo piano, illustrato dal presidente e commissario ad acta Piero Marrazzo, sancisce tra l'altro la chiusura di tre ospedali: il centralissimo San Giacomo, il Forlanini e il Regina Margherita. Ma non sembra avrà vita facile. Un primo parere negativo è arrivato ieri sera direttamente dal ministro del Welfare Maurizio Sacconi secondo il quale le decisioni del Consiglio regionale sono in aperto contrasto «formale e sostanziale» con il piano di rientro liberamente e responsabilmente sottoscritto dal presidente della Regione «anche allo scopo di ottenere finanziamenti aggiuntivi dallo Stato». Commento che sembra preludere al “commissariamento del commissario”. Terreno di scontro, l'introduzione dei ticket. Misura che il governo vorrebbe e la Regione rifiuta rilanciando sui tagli. Ribatte Sacconi: «Ma quali tagli? alcune misure., come gli incentivi all'esodo comportano spese in più, e si tagliano 300 posti letto anziché 4.700». Il piano della Regione introduce, poi, il limite di rimborsabilità dei medicinali per spingere al consumo dei generici e la centralizzazione di alcuni servizi Asl. Per le assunzioni di personale, le Aziende sanitarie dovranno poi ottenere il parere positivo motivato da una delibera della giunta regionale. E' però il riassetto della rete ospedaliera a scatenare le proteste. In particolare, la chiusura entro il 31 ottobre prossimo dell'ospedale San Giacomo. Per il Nuovo Regina Margherita è prevista la cessazione della sola attività ospedaliera «lasciando margine a iniziative di riqualificazione», mentre il Forlanini verrà assorbito dal San Camillo. Nei giorni scorsi, un comitato di cittadini del centro storico aveva organizzato una protesta e tre consiglieri del I Municipio del Pdl, ieri mattina, si sono

incatenati in ospedale. Ma la chiusura è, secondo Marrazzo, «inevitabile». Sono i numeri a condannare questo ospedale: 170 i posti letto e 178 i medici. Il rapporto, considerando tutti i sanitari, è di 4,4 per ogni assistito. Costo, 54 milioni di euro l'anno «34 dei quali solo per il personale». «Ah sì? - ribatte Germano Zampa, responsabile del reparto di oncologia - Allora come mai io ho accumulato nel tempo ben 1800 ore di straordinario per far fronte al lavoro?». La stessa domanda se la pone il responsabile della ematologia, Alessandro Andriani, che di ore «a recupero “mai”» ne ha accumulate 3 mila. «E dove andranno - si chiede Armando Filippini, responsabile della nefrologia, centro di riferimento regionale - i nostri pazienti?». Ma, soprattutto, «se l'ospedale dev'essere chiuso - obietta il gastroenterologo Angelo Zullo - perché negli ultimi mesi sono stati ristrutturati ortopedia, urologia, rianimazione (8 letti, tutti occupati), laboratorio, endoscopia, neurologia, onco-

ematologia e persino la farmacia?». Non c'è scrivania o sedia a rotelle che non sia nuova fiammante, muro che non sia dipinto di fresco, per non parlare di nuova Tac, e strumentazioni di ogni tipo, ancora nel cellophane. E perché hanno indetto un concorso (prova scritta, due settimane fa) per 2 anestesisti? Tutti commentano amaramente: «Penalizzano noi, ma lo Stato foraggia gli ospedali del Vaticano...». I lavoratori rivendicano i 30 mila interventi di pronto soccorso i 5 mila ricoveri all'anno e chiedono: «Dove sono i sindacati?». La parola adesso passa al governo, che ieri sera ha deciso di convocare nuovamente il tavolo tecnico sui conti. Marrazzo, che l'altro ieri aveva rifiutato di partecipare ad un primo vertice al ministero ha annunciato che telefonerà a Berlusconi per «rinnovare la disponibilità a incontrarci». Non è detto che riesca a salvarsi.

Daniela Daniele

CITTÀ LABORATORIO**Un'onda lunga bipartisan:
a colpi di ordinanze contro crimine e degrado**

ROMA - Praticamente Maroni, firmando il decreto che assegna ai sindaci più poteri in materia di «incolumità pubblica e sicurezza urbana» ha recepito in toto quello che gli stessi sindaci firmatari della Carta di Parma avevano chiesto. Giusto due mesi fa, in un incontro con il ministro, i sindaci avevano avanzato richieste circa un ampliamento dei loro poteri in materia di ordine pubblico (cioè la capacità di adottare provvedimenti relativi a reati minori, come ad esempio l'occupazione abusiva di suolo pubblico, l'accattonaggio, gli atti vandalici eccetera e dunque la possibilità di assegnare nuovi poteri alla polizia locale). I sindaci, oltre a ciò, chiesero anche di potere avere a disposizione le risorse necessarie per portare a termine tali riforme. Maroni allora disse: «Il mio compito è affrontare e risolvere i problemi, daremo certamente una risposta adeguata». E due mesi dopo, voilà: bello e sfornato un provvedimento che assegna per decreto superpoteri ai sindaci e stanziava pure 100 milioni di euro per la sicurezza nelle

città. Quali sono questi superpoteri? Il decreto, firmato al termine della Conferenza Stato-città, stabilisce che i primi cittadini possano intervenire per «prevenire e contrastare» il degrado urbano e le situazioni di isolamento che favoriscono la crescita della criminalità, lo spaccio di droga, lo sfruttamento della prostituzione, l'accattonaggio con l'impiego di minori e disabili, i fenomeni di violenza legati all'abuso di alcol, ovvero, come si legge, «tutto ciò che offenda la pubblica decenza». I sindaci potranno intervenire con lo strumento dell'ordinanza e solo informando in via preventiva i prefetti. Alla fine dell'estate sarà firmato con l'Anci (l'Associazione dei Comuni italiani) un protocollo d'intesa che affiderà ai sindaci 100 milioni di euro da investire sulla sicurezza urbana nel 2009. C'è insomma di che restare soddisfatti, e l'Anci non lo nasconde: «Il Governo ha accolto la quasi totalità degli emendamenti e delle raccomandazioni che avevamo formulato». Ora però la palla passa a loro, ai sindaci. «Sa-

ranno prota-gonisti e non comprimari della sicurezza», ha detto Maroni, aggiungendo: «A-desso vediamo se hanno creatività. Mi aspetto ordinanze specifiche». Un primo monitoraggio dei provvedimenti emessi dai sindaci verrà fatto dal Viminale e dall'Anci a settembre e servirà anche a verificare lo stato di quella che il ministro Maroni ha definito «collaborazione virtuosa» tra tutti i soggetti coinvolti, e cioè sindaci, prefetti, polizie locali, Forze dell'Ordine. In mezzo al giubilo della maggioranza dei primi cittadini italiani che si preparano ad emanare ordinanze «creative» sull'ordine pubblico, si registra pure qualche voce critica. Nella fattispecie quella di Massimo Cacciari, sindaco di Venezia, che ha affermato: «Non ci hanno appuntato nessuna stella da sceriffo e se non ci danno uomini e mezzi, come fatto fino ad oggi, andremo avanti tra sussurri e grida». Maroni ha pure parlato di «bilancio positivo» per l'esordio cittadino delle pattuglie miste: «E' la strada giusta - ha detto - per garantire maggiore

sicurezza ai cittadini e per fare capire ai delinquenti che lo Stato c'è e non arretra». Il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, ha invece disegnato un prossimo futuro senza più soldati nelle pattuglie cittadine: «Il compito che oggi svolgono le pattuglie miste - ha detto - mi auguro che un domani sia svolto solo ed esclusivamente dalle Forze dell'Ordine, cioè Polizia e carabinieri». Ha spiegato, La Russa, che «il lavoro di integrazione» delle Forze armate con le Forze dell'Ordine è «eccezionale e provvisorio». «Io spero - ha risposto il ministro a chi gli chiedeva se il piano-sicurezza è destinato ad andare oltre i sei-dodici mesi previsti - che l'esperimento delle pattuglie a piedi, di giorno e di notte, sia messo a regime e che non ci sia bisogno dell'utilizzo delle Forze armate. Gli organici rinforzati di Polizia e carabinieri dovrebbero fare in modo che non ci sia bisogno dei militari in futuro».

Carlo Mercuri

L'ANNUNCIO**Cuomo (Anci Napoli): Decisivo passo avanti**

"Tra settembre e ottobre daremo vita ad un monitoraggio delle ordinanze emesse dai Comuni con l'Anci". Lo ha annunciato il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, presentando il decreto di attuazione sulla sicurezza per l'incolumità pubblica e per le aree urbane. Intanto, Vincenzo Cuomo, coordinatore Anci della provincia di Napoli e sinda-

co di Portici, definisce "un significativo passo in avanti" il decreto attuativo che concede i poteri ai sindaci in materia di incolumità pubblica e sicurezza urbana e che oggi ha ricevuto il via libera dalla Conferenza Stato-Città. Un passo in avanti, spiega Cuomo, "nella direzione di un sistema di sicurezza partecipato che coinvolga, attraverso i sindaci, in maniera più diretta i cit-

tadini". "L'obiettivo - spiega - è giungere, anche attraverso questi nuovi strumenti legislativi e i fondi finalizzati, come chiesto e ottenuto dall'Anci, a un sistema integrato di sicurezza urbana che si occupi di tutelare l'integrità fisica della popolazione attraverso attività poste a difesa delle norme che regolano la vita civile, al quale siano chiamati a concorrere, in maniera coordi-

nata e strutturale, i soggetti operanti in tale ambito". "Il ministro si aspetta idee creative dai sindaci? La prima che ci viene in mente - spiega Cuomo - è quella di potenziare, adeguandole alle esigenze e alle peculiarità della provincia di Napoli, gli organici e le risorse destinate alle forze dell'ordine".

A. D.

Reggio è capofila dello studio, coordinato dal Dipartimento Pau, cui partecipano Villa, Fiumara, Campo, S. Roberto, S. Alessio, S. Stefano, Laganadi e Calanna

Nove Comuni si ritrovano in un progetto

Scopelliti: «Potevamo concorrere da soli ma abbiamo voluto inaugurare un percorso nuovo»

Il progetto di riqualificazione dei centri storici è bello, ma soprattutto è importante perché segna una svolta politica importante che va oltre la pura e semplice aggiudicazione dei fondi previsti da un bando regionale. «Abbiamo iniziato un percorso importante e se arriveranno i finanziamenti andranno spesi e bene. Noi potevamo correre da soli, invece abbiamo voluto cogliere al volo quest'opportunità anche per aiutare altri piccoli comuni che da soli non avrebbero potuto ottenere questi finanziamenti regionali». Così il sindaco Scopelliti, illustrando il progetto al quale oltre a Reggio (come ente guida) hanno preso parte anche Villa S. Giovanni, Fiumara, Campo Calabro, S. Roberto, S. Alessio in Aspromonte, S. Stefano d'Aspromonte, Laganadi e Calanna. Grande la soddisfazione espressa dai sindaci, che hanno sotto-

lineato il momento storico, in cui per la prima volta si realizza una sinergia tra tanti comuni della provincia, grazie alla lungimiranza politica del sindaco Scopelliti. Ed infatti, il primo cittadino di Villa S. Giovanni, Giancarlo Melito ha sottolineato «il valore di un filo conduttore che unisce diversi territori su un progetto condiviso. Del resto, un comune cresce se cresce tutto il territorio circostante». Sulla stessa lunghezza d'onda, il collega di Fiumara di Muro, Stefano Repaci: «L'operato del sindaco Scopelliti è indice di speranza e garanzia, oltre che elemento di fiducia per noi piccoli comuni». E anche il sindaco di Calanna ha esaltato il grande lavoro di Scopelliti e dell'ass. Porcino: «Ci hanno portato sulle spalle, consentendoci di partecipare a un bando al quale altrimenti non avremmo mai potuto accedere». Il sindaco di S. Alessio,

Francesco Marra, ha evidenziato che «Scopelliti è ormai entrato nella storia dei grandi sindaci in quanto trascinatore d'interventi e creatore di un percorso che andrà proseguito anche su altri versanti. Noi comuni limitrofi ci consideriamo la periferia di Reggio». Il sindaco di Campo Calabro, Domenico Idone ha posto l'accento sul dato politico dell'iniziativa: «La capacità di Scopelliti di pensare al futuro e programmare, ma anche la capacità di fare squadra intorno a un progetto. Fatti come questo devono costituire una sfida anche ad altri livelli politici. Scopelliti è ormai il sindaco della provincia, perché Reggio sta scoprendo davvero il ruolo di capoluogo». Un discorso in perfetta sintonia con quello del sindaco di S. Stefano d'Aspromonte, Michele Zoccali, il quale ha anche posto l'accento sulla collaborazione del diparti-

mento Pau. Il prof. Edoardo Mollica, ribadendo la bontà dell'iniziativa, ha polemizzato con la Provincia: «Spiace ricordare che la Provincia ha perso l'occasione di partecipare a un progetto che segna un passo avanti nella creazione dell'area metropolitana dello Stretto». L'assessore Porcino ha ringraziato la Sovrintendenza ai Beni archeologici e il dipartimento Pau: «È fondamentale la presenza dell'Università che deve continuare ad avere rapporti sempre più intensi con il territorio». Poi ha spiegato che su Reggio la progettazione prevede il potenziamento dei collegamenti con gli altri comuni con nuove infrastrutture, e due progetti di riqualificazione di Motta S. Agata e Motta Rossa, due fortificazioni che sono una parte importante della storia di Reggio.

Piero Gaeta

SCALEA - Informatizzato il sistema

La polizia municipale è dotata di palmari per le contravvenzioni

SCALEA - Via gli obsoleti blocchetti cartacei: da oggi per elevare le contravvenzioni i Vigili Urbani di Scalea utilizzeranno mini palmari portatili di ultima generazione. Nuova e moderni strumenti informatici a disposizione della Polizia Municipale di Scalea, che si è dotata di un efficiente sistema per la gestione computerizzata delle violazioni al codice della strada: dal

loro accertamento fino alla fase finale della procedura esecutiva di messa a ruolo delle stesse contravvenzioni. Il nuovo sistema denominato "Concilia" ed offerto dalla Maggioli spa, azienda leader nel settore dell'informatica, nonché installato dai tecnici specializzati della Bit di Cosenza come partner dello stesso gruppo, sostituisce l'ormai superato programma fino a ieri in do-

tazione e contribuirà a rendere snella ed efficace l'intera fase istruttoria delle violazioni accertate ma soprattutto in ordine alla certezza delle multe da abbina- re al contravventore. Il nuovo programma costituisce una sicura innovazione nel settore informatico perché gli agenti accertatori potranno operare su strada utilizzando mini palmari portatili di ultima genera-

zione. Viva soddisfazione viene espressa dagli appartenenti al corpo di Polizia Municipale di Scalea, i quali – in una nota – ringraziano l'amministrazione comunale e il sindaco Mario Russo «per questa scelta coraggiosa, nell'ottica di una sempre più completa modernizzazione dell'Ufficio al fine di un sempre maggiore corretto e puntuale svolgimento dei servizi d'Istituto».

LA GAZZETTA DEL SUD — pag.34

LAMEZIA - La giunta regionale approva la delibera e l'invia al Cipe Zfu, conquistato il secondo posto tra le sette città candidate in Calabria

Le aree indicate sono quella produttiva di Rotoli, Capizzaglie-Scinà e il centro storico di Nicastro

LAMEZIA - Soltanto Crotona precede Lamezia nella classifica delle città a più alto rischio di degrado e povertà della Calabria. Si tratta della speciale "hit parade" stilata dalla Regione per accedere ai contributi dell'ultima Finanziaria per le zone franche urbane. Dopo Lamezia ci sono Rossano, Vibbo Valentia, Cosenza, Corigliano e Reggio, nella delibera di giunta regionale che ha approvato la relazione tecnica e l'individuazione delle proposte di zone franche urbane (Zfu) d'interesse prioritario in applicazione della delibera del Cipe 5/2008. Il provvedimento con la valutazione regionale sarà trasmesso dalla Regione al Cipe, il Comitato interministeriale programmazione economica, per la definitiva assegnazione delle zone franche. Nel progetto presentato dalla giunta comunale alla Regione le Zfu possibili in città sono quella di Rotoli con l'area per gli

insediamenti produttivi (al bando comunale hanno partecipato 25 imprese), il centro storico di Nicastro e l'area Capizzaglie/Scinà. «Ringrazio la giunta regionale per l'indicazione prioritaria assegnata al nostro territorio», ha dichiarato ieri il sindaco Gianni Speranza. Che aggiunge: «Restiamo ora in attesa delle valutazioni finali del ministero dello Sviluppo economico al quale la nuova legge assegna la responsabilità della scelta. Auspico in questa prospettiva un intervento da parte di tutte le rappresentanze parlamentari, a partire da quelle di Lamezia, con i deputati Ida d'Ippolito, Pino Galati e Doris Lo Moro, affinché intervengano per la parte di loro competenza, sottolineando l'importanza e la centralità che questo strumento potrà avere nelle future strategie di sviluppo del nostro territorio». Ancora Speranza: «Sono certo che il presidente della giun-

ta regionale Agazio Loiero continuerà a sostenere questa candidatura in maniera convinta, anche in coerenza con gli orientamenti espressi dall'esecutivo regionale. Non sfugge infatti che per la città è un'occasione importante, che consentirebbe di promuovere uno sviluppo duraturo e processi di rigenerazione e riqualificazione del tessuto sociale e civile. Uno strumento che la giunta comunale», ha detto il sindaco, «intende adoperare in maniera integrata con le altre azioni che l'amministrazione sta promuovendo per la crescita di questo territorio: la richiesta di quasi 20 milioni di euro di finanziamento sui centri storici, il microcredito e l'avvio di una seria ed approfondita riflessione sulle diverse opportunità della programmazione comunitaria 2007-2013». Il primo cittadino ha ricordato che «la zona franca urbana offre una fiscalità di vantaggio a beneficio

delle imprese già insediate e di nuovo insediamento allo scopo di imprimere dinamicità alla zona e contrastare la disoccupazione e delinquenza, favorendo la riqualificazione e lo sviluppo economico e sociale di aree e quartieri degradati. Lamezia rientra nei requisiti richiesti dalla normativa sia sotto l'aspetto degli indicatori economici sia per la sua vocazione produttiva, attraverso valutazioni che hanno interessato il tasso di disoccupazione, la percentuale di popolazione giovanile, il tasso di scolarizzazione, le caratteristiche socio-economiche, demografiche e amministrative. Un intervento di questo tipo, se la città dovesse essere riconosciuta Zfu, può avviare una ripresa economica con importanti ricadute anche sul piano sociale ed occupazionale».